



# solunto

zona archeologica



solunto  
area archeologica



Regione Siciliana. Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana



# solunto

## zona archeologica



© 2003 regione siciliana  
assessorato dei beni culturali ed ambientali e pubblica istruzione  
dipartimento dei beni culturali ed ambientali ed educazione permanente  
soprintendenza ai beni culturali ed ambientali \_servizio per i beni archeologici \_palermo

Assessorato Regionale dei Beni Culturali  
e Ambientali e della Pubblica Istruzione

Dipartimento Regionale dei Beni Culturali  
e Ambientali e della Educazione Permanente

Soprintendenza ai Beni Culturali  
e Ambientali di Palermo

Servizio per i Beni Archeologici

Fabio Granata  
*Assessore Regionale*

Giuseppe Grado  
*Dirigente Generale*

Adele Mormino  
*Soprintendente*

Francesca Spatafora  
*Dirigente del Servizio*

*Testi*

Caterina Greco, Istituto Archeologico Germanico

*Traduzioni*

Anna Maria Balistreri

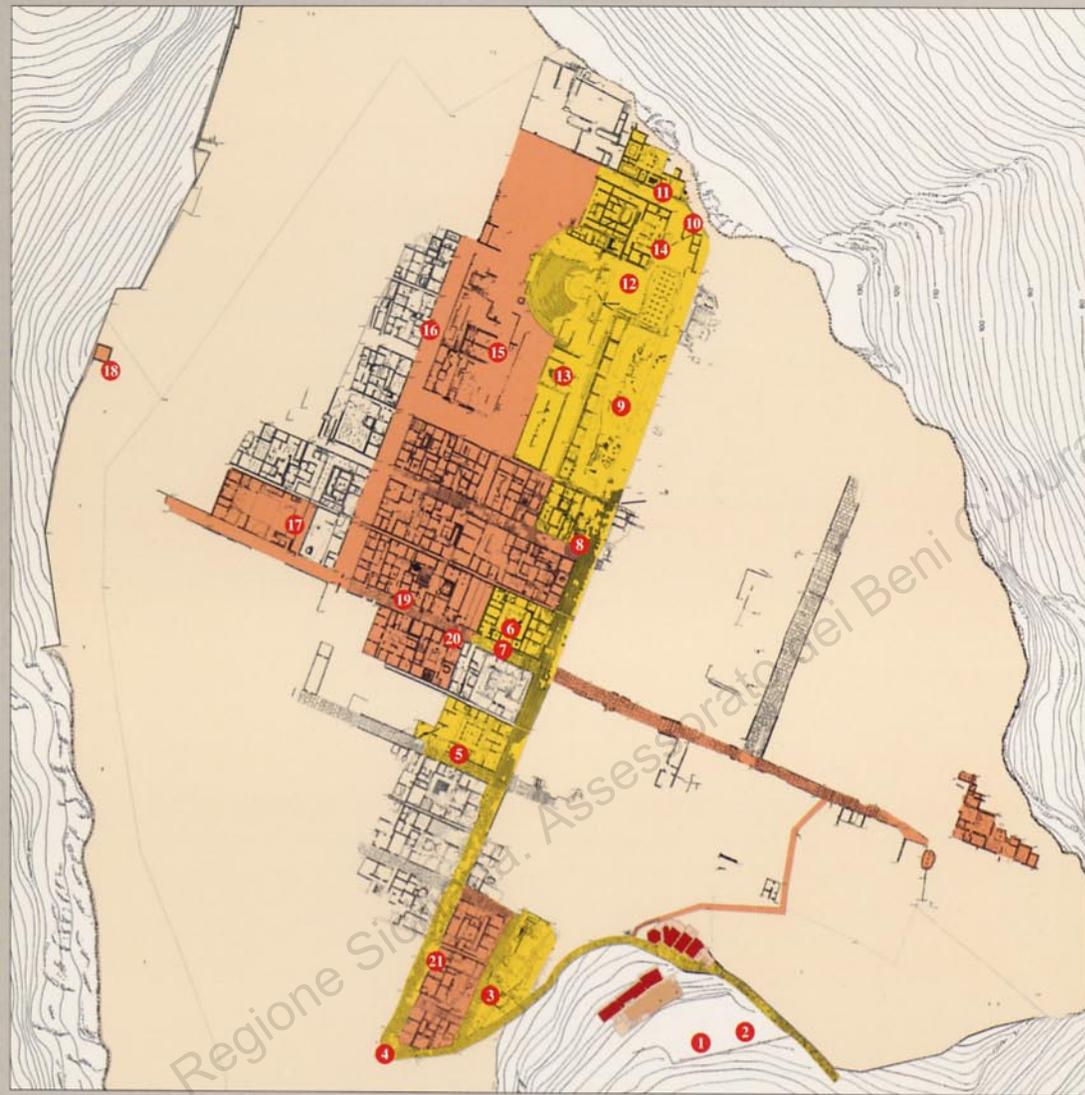
*Progetto grafico e stampa digitale*

Pl.Gi.EMME. (Palermo)

*Grafica e foto di copertina*

Leonardo Artale e Fabio Sgroi

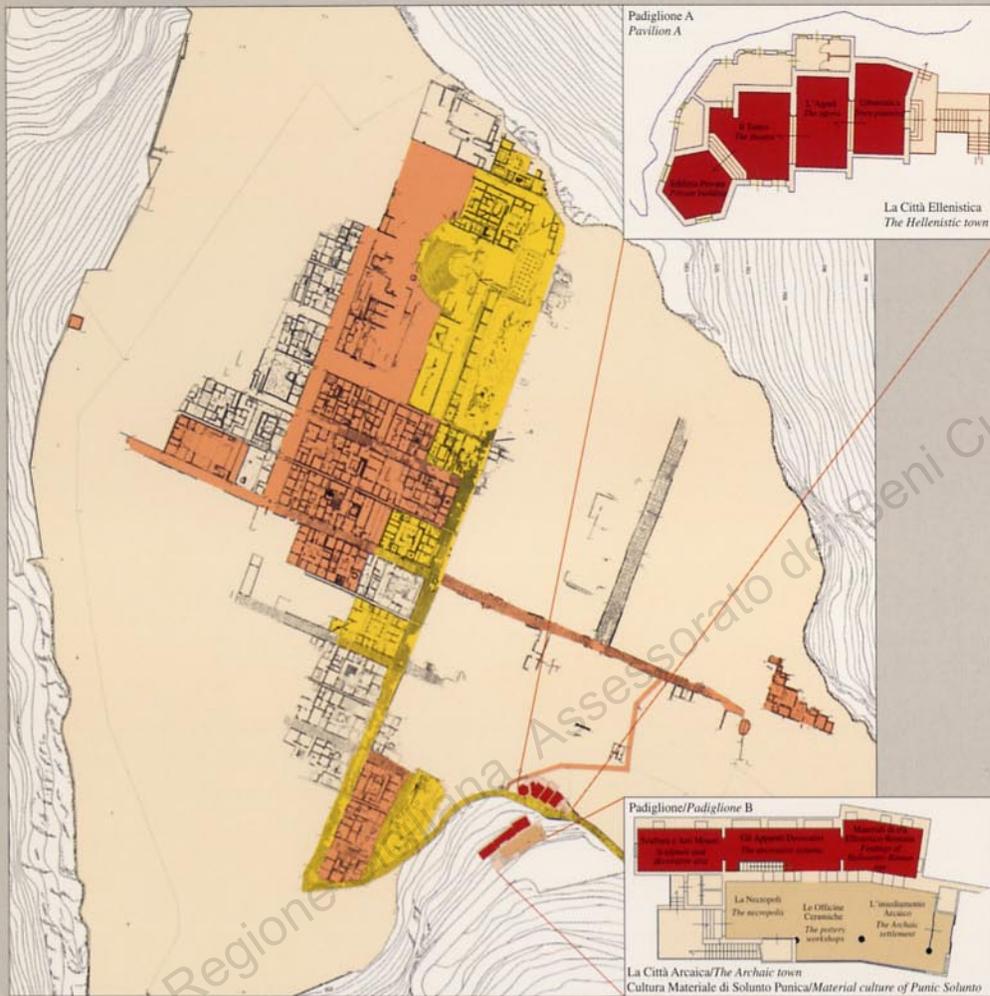
Regione Siciliana. Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana



- 1 L'area archeologica di Solunto  
The archaeological area of Solunto
- 2 Il percorso didattico  
An instructive route
- 3 Le terme  
The *thermae*
- 4 Infrastrutture urbane  
Urban facilities
- 5 Il cosiddetto "Ginnasio"  
The so-called "Gymnasium"
- 6 La casa di Leda  
Leda's house
- 7 Mosaico con sfera armillare  
Mosaic with armillary sphere
- 8 L'area sacra con altare a tre betili  
The holy area with three *betili* altar
- 9 L'Agorà di Solunto  
The Agora of Solunto
- 10 Rinvenimenti subacquei  
Submarine finds
- 11 La casa delle ghirlande  
The house of the garlands
- 12 Il teatro  
The theatre
- 13 Il bouleterion  
The *bouleterion*
- 14 La palestra presso il teatro  
The gymnasium near the theatre
- 15 L'edificio sacro a due navate  
The holy building with two aisles
- 16 Il quartiere degli artigiani  
The district of the craftsmen
- 17 La casa delle maschere  
The house of the mask
- 18 Le fortificazioni  
Defensive works
- 19 La casa del cerchio in mosaico  
The house of the mosaic circle
- 20 La casa di Arpocrate  
The house of Arpocrate
- 21 Il quartiere delle terme  
The *thermae* district
- 22 La necropoli di Solunto  
The necropolis of Solunto



## Il Percorso Didattico/An Instructive Route



Il Parco Archeologico di Solunto costituisce una vasta e complessa area archeologica. Di tale area solo le zone relative alla città ellenistica e alla necropoli sono in atto demanializzate. Il programma di valorizzazione portato avanti dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo ha perciò prioritariamente puntato all'ampliamento del perimetro della zona di proprietà regionale, all'acquisizione dei manufatti edili esistenti e alla loro trasformazione in edifici a carattere museale, a dotare l'area di tutta la rete di sistemi infrastrutturali necessari alla gestione di un sito esteso e polivalente. In tale contesto di interventi, in gran parte finanziati dalla Comunità Europea, si collocano l'allestimento del nuovo antiquarium, articolato in due distinte sezioni espositive (padiglioni A e B) e interamente rinnovato nelle sue raccolte, e la creazione di un percorso di visita segnalato nel sito da pannelli didattici bilingui (italiano e inglese). Si è inteso in tal modo soddisfare le esigenze di informazione del vasto pubblico di fruitori abituali dell'area archeologica, e in particolare dei numerosi turisti stranieri.

Il percorso di visita all'interno del Parco Archeologico contempla diversi momenti di fruizione. Una prima tappa è costituita dalla sosta nel belvedere panoramico, dove un pannello aiuta il visitatore a localizzare i siti in cui si è sviluppata, nel tempo, la città antica (Solunto arcaica ed ellenistica). Il primo approfondimento didattico comprende la sosta nel padiglione A, dove sono presentati i dati relativi all'impianto urbanistico e all'architettura della città ellenistica, e che serve da introduzione alla visita di tale ampio complesso monumentale. Il successivo giro nella città, inoltre, può svolgersi secondo due itinerari: uno, più breve e meno faticoso (itinerario giallo), permette di ammirare i principali monumenti; l'altro, più completo, percorre l'intera maglia urbanistica intersecando e risalendo in vari punti lo scosceso pendio della collina (itinerario arancione). Dopo la visita alle rovine della città ellenistica, il percorso comprende un'ulteriore sosta nel padiglione B, interamente dedicato alla documentazione riferibile ai nuovi scavi e alla "cultura materiale" della città punica, considerata attraverso la sua complessa dimensione temporale che dall'età arcaica giunge ad epoca romana imperiale.

Le prime sale accolgono, in ordine cronologico, l'esposizione delle testimonianze riferibili al sito della più antica fondazione fenicia, scoperto nell'ultimo decennio. Poiché tali aree archeologiche non sono ancora aperte al pubblico, è stata approntata una significativa selezione dei reperti e delle problematiche scientifiche emerse con le nuove indagini. Una particolare attenzione è stata dedicata alle testimonianze relative ai culti ed agli usi funerari.

Il discorso prosegue con la nutrita rassegna di materiali di età ellenistica e romana riferibili alla seconda Solunto, presentati secondo le principali categorie tipologiche di riferimento. Prima di guadagnare l'uscita, che ricalca il tracciato di una delle vie di accesso alla città antica, la visita dell'antiquarium si conclude con una piccola esposizione di reperti subacquei, di varia epoca, recuperati nelle acque prospicienti il litorale di Porticello e lo "scoglio della Formica". L'ultima tappa dell'itinerario archeologico soluntino tocca, infine, l'area demaniale della necropoli, sita nei pressi della stazione ferroviaria di Santa Flavia e visitabile a richiesta.

The archaeological park of Solunto is a wide and complex archaeological area, where only the areas concerning the Hellenistic town and the necropolis are currently state property. The development program, that "Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali" of Palermo has been active in promoting, first of all aimed at the expansion of the regional property area perimeter, at the purchase of the existing buildings, at their conversion into museums, at furnishing the whole area with the facilities necessary to manage a multiple and wide site.

Among these interventions, mostly financed by the European Community, there are the organization of the new antiquarium into two different expositive sections (pavilions A and B) fully renewed in its collections and the creation of a visiting route shown in the site by bilingual (Italian - English) instructive panels. In this way we have satisfied the needs of information of visiting public and in particular of several foreign tourists.

The tour inside the archaeological park includes different stages. The first stop is the panoramic lookout, where a panel helps the visitor to locate the sites, where the ancient town (Archaic and Hellenistic Solunto) developed in time.

The first instructive stage includes the stop at the pavilion A, introducing to the tour of a such wide monumental area and showing the data concerning the town planning layout and the architecture of the Hellenistic town.

The next tour of the town can follow two routes: the first one (yellow route) is shorter and less tiring and lets the visitor admire the main monument; the other one (orange route) is full and crosses the whole town planning layout intersecting and climbing in several points the steep slope of the hill. After the tour of the ruins of the Hellenistic town, the route has a further stop in the pavilion B fully dedicated to documents found in the late excavations and to "material culture" of the Punic town, from the Archaic age to the Imperial Roman period.

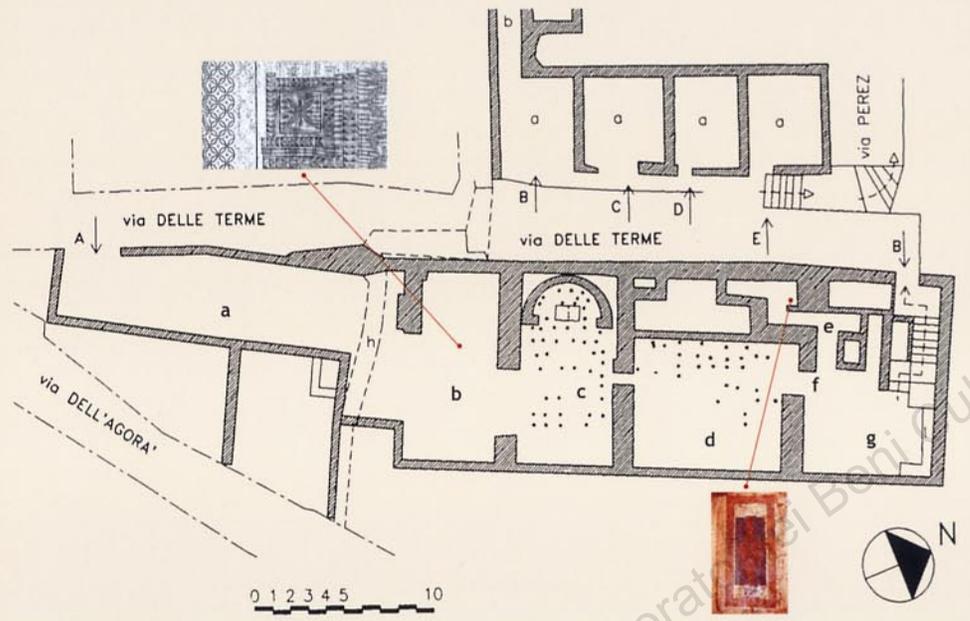
The first rooms exhibit, in chronological order, the exposition of findings referred to the site of the most ancient Phoenician settlement found in the last decade. As such archaeological areas are not still opened to visitors, it has been made a significant selection of findings and of scientific inquiries come out with the new investigations. Particular attention has been paid to the findings relating to cults and funereal customs.

In addition there is a full exposition of materials from the Hellenistic and Roman age referring to the second Solunto shown according to the main typological categories.

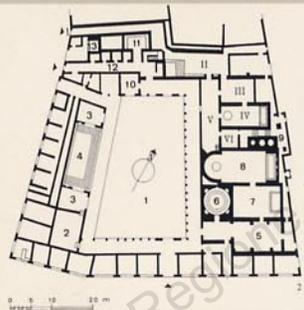
Before reaching the exit, that follows the route of one of the roads leading to the ancient town, the tour to the antiquarium ends with a little exhibition of submarine findings, of different ages, recovered in the sea close to Porticello and "Formica" rock.

Finally the last stage of the archaeological route of Solunto comes to the state property area of necropolis, that can be visited on request, situated next to the railway station of Santa Flavia.

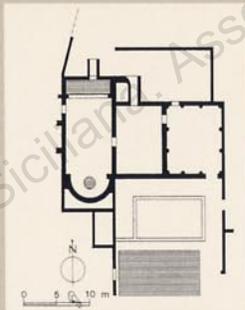
## Le terme/The thermae



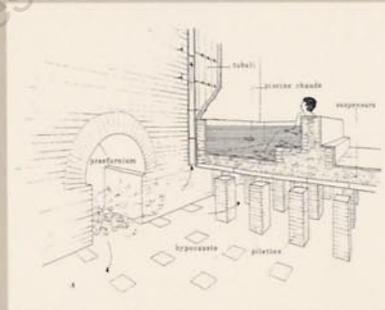
Planimetria delle terme di Solunto / Plan of the thermae of Solunto



Terme Stabiane di Pompei / Thermae of Stabiae at Pompeii



Terme di Glanum / Thermae of Glanum



Il sistema di riscaldamento nel caldarium / The heating system of the caldarium

Il piccolo edificio termale occupa la terrazza triangolare posta nel quartiere meridionale, e si articola su due livelli. All'impianto si accedeva da una strada parallela a via dell'agorà (via delle terme), mentre nel livello inferiore si trovavano probabilmente varie *tabernae* (botteghe), prospicienti la via di accesso alla città. Il complesso si sviluppa secondo un asse Nord-Sud, mentre i vari ambienti sono orientati in senso opposto per sfruttare meglio gli spazi esigui e la tormentata orografia della collina.

L'ingresso immetteva in un grande locale rettangolare (a) in cui è riconoscibile l'*apodyterium*, l'ambiente destinato ad accogliere lo spogliatoio; segue un'ampia aula (b), pavimentata a mosaico, identificabile come il *frigidarium*, la sala in cui si svolgevano le abluzioni in acqua fredda. Da qui si raggiungeva la sala absidata corrispondente al *tepidarium* (c) e successivamente l'ampia aula del *calidarium* (d), destinato ai bagni caldi. Il riscaldamento (*hypocaustum*) di entrambe le sale era assicurato tramite la circolazione, sotto il pavimento sostenuto da pilastri in terracotta (*suspensurae*), dell'aria calda proveniente dalla vicina zona dei forni (f); all'estremità nord dell'edificio era infine posto il *laconicum* (g), ambiente destinato alla sauna secca, mentre in uno dei vani di servizio (e) collocati in questa zona è riconoscibile un locale utilizzato per le unzioni e il massaggio, grazie al mosaico con la rappresentazione di un vaso per unguenti databile al I sec. a.C. L'approvvigionamento idrico era assicurato dalle acque incanalate dagli *ambitus* che venivano convogliate in canalizzazioni ricavate nello spessore dei muri portanti.

La circolazione all'interno dell'edificio si svolgeva passando da un ambiente al successivo, secondo uno schema noto, nel I sec. a.C., nelle terme Stabiane di Pompei e in quelle coeve di Glanum. È incerto se un altro accesso secondario possa essere riconosciuto all'estremità nord-ovest del vano g, dove ha inizio una rampa di scale che potrebbe avere consentito il collegamento con il piano sopraelevato di via delle terme. Nella prima fase d'impianto le terme soluntine si datano al I sec. a.C., ma rifacimenti successivi sono attestati, fra l'altro, dal secondo pavimento a mosaico del *frigidarium*, caratterizzato da un motivo di cerchi secanti in bianco e nero tipico del I sec. d.C.

The small thermal building is situated in the triangular terrace of the southern area and is articulated on two levels.

A road parallel to the Agora road (*Thermae Road*) led to the thermal building, while in the lower level there were probably several *tabernae* (shops), facing the road leading to the town.

The complex follows the North-South axis, while the other rooms are opposite faced, with the aim to make optimum use of the small spaces and of the complex orography of the hill.

The entrance led into a big rectangular room (a), where it is possible to identify the *apodyterium*, the dressing-room; then there was a wide hall (b), with mosaics floor, called the *frigidarium*, the room where the ablutions with cold water were made. From here, following a fixed course, people reached the apsidal room, corresponding to the *tepidarium* (c), and the next wide room of the *calidarium* (d) for the hot baths. The heating (*hypocaustum*) of both rooms was guaranteed by the hot draught from the next area of the ovens (e) under the floor, propped up by small terracotta pillars (*suspensurae*). In the farthest northern area there was the *laconicum* (f), room for the dry sauna, while among the service rooms (g) there was the massages room, recognizable thanks to the mosaic with the representation of a vase for ointments dated from the 1st century B.C. The watering system exploited the waters channelled by the *ambitus*, that were piped in the thickness of the bearing walls. Inside the building it was possible to go from a room to the next one following a known schema in the 1st century B.C. in the *Thermae of Stabiae at Pompeii* and in the *Glanum* ones of the same period. Probably along the eastern side of the terrace there was a portico, from which it was possible to go out. Another secondary access was probably in the north-western side of the room f, where a flight of stairs probably connected the raised floor of *Thermae Road*.

The *Thermae of Solunto* are dated from the 1st century B.C. in the first phase of building, but next restorations are testified by the second mosaics floor of the *frigidarium*, characterized by a motif of circles, white and black coloured, dated from the 1st century A.D.

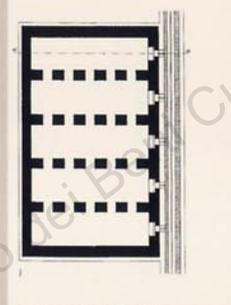
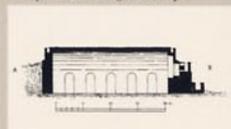
## Infrastrutture urbane/Urban facilities



Veduta aerea di Solunto/Aerial view of Solunto



Inscrizione dell' *euergetes* Asklapos  
Inscription of the *euergetes* Asklapos



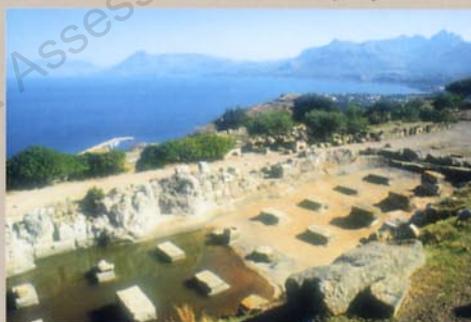
Cisterna pubblica a Leptis Magna  
Public tank at Leptis Magna



Incrocio tra via dell'Agorà e via Ippodamo da Mileto  
Crossing between Agora Road and Ippodamo from Mileto Road



Fontana di Priene / Fountain of Priene



Cisterna pubblica nell'agorà / Public tank in the agora

La città di Solunto si caratterizza per il fitto reticolato stradale che disegna sul terreno i diversi spazi urbani secondo il modello regolare dell'urbanistica "ippodamea". Le strade, veri e propri elementi dell'arredo urbano, si distinguono per l'uso di pregiati materiali di rivestimento, impiegati con una spiccata tendenza decorativa: tale è, ad esempio, il raffinato lastricato in cotto che contraddistingue la porzione terminale della via dell'agorà e la piazza dell'agorà. La pavimentazione in cotto di una parte significativa del principale asse viario soluntino costituisce un'eccezione nel novero degli impianti stradali noti in Italia meridionale ed in Sicilia, e trova un unico confronto nella sistemazione del *cardo* della città romana di Cori, che però è notevolmente più tardo (I sec. d.C.). La dedica del lastricato stradale da parte dell'*euergetes Asklapos*, membro di una famiglia assai facoltosa attestata a Solunto nel II sec. a.C., rappresenta così una tangibile prova di mecenatismo cittadino.

Gli *stenopoi* secondari, tra cui emerge per importanza la via Ippodamo da Mileto messa in luce per la sua interezza, sono invece contraddistinti da rampe a gradini realizzate con grandi lastre di arenaria, che servivano a superare i notevoli dislivelli di quota delle balze collinari.

Sulla maglia stradale si innervava inoltre il sistema degli *ambitus*, canali di scorrimento delle acque piovane che dividevano longitudinalmente la larghezza delle *insulae* abitative. Negli *ambitus* si raccoglieva il surplus dell'acqua raccolta dalle cisterne, localizzate sia nelle abitazioni private che nei luoghi pubblici, come la grande cisterna presso l'agorà. L'acqua così incanalata veniva redistribuita per caduta all'interno delle varie zone cittadine, defluendo infine ai piedi del pendio.

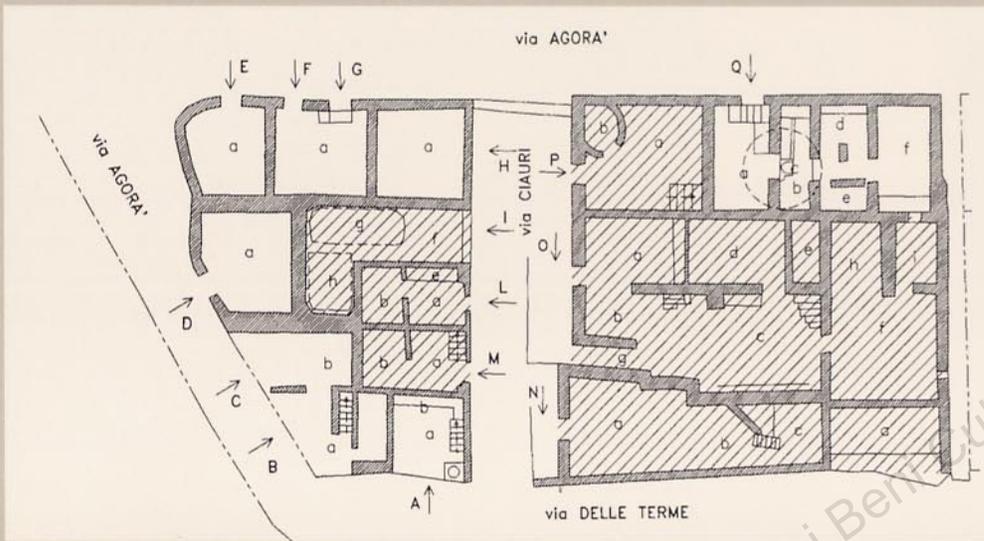
Questo ingegnoso e sofisticato sistema di approvvigionamento e smaltimento dell'acqua piovana, che costituiva l'unico risorsa idrica di Solunto ellenistica, sembra doversi attribuire alla cultura punica, così come a matrice punica rimanda la tipologia delle numerose cisterne di forma ovale ad angoli smussati ("a bagnorola") diffuse nel sito, in tutto simili a quelle attestate a Kerkouane e a Cartagine.

The town of Solunto has a thick road system that plans on the ground the several urban areas, following the model of the "ippodameo" town planning. The roads are elements of street furniture for using precious covering materials, with decorative aims, such as the refined brickwork paving that covers the last part of the Agora Road and the square of the agora. The brickwork paving of an important part of the main road axis of Solunto is an exception considering the road systems known in the southern Italy and in Sicily and suggests just a comparison in the layout of the *cardo* in the Roman town of Cori, yet later (1st century A.D.). The inscription on the road paving from the *euergetes Asklapos*, member of a rich family of Solunto in 2nd century B.C., represents a concrete proof of urban patronage.

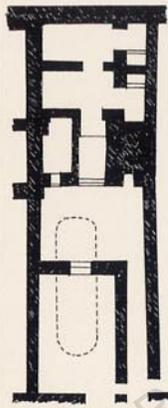
The secondary *stenopoi*, among which stands out Ippodamo from Mileto Road wholly unearthed, are characterized by stepped ramps made of big slabs of sandstone, for covering the difference in level of the hill. On the road system were the *ambitus*, rainwater canals that divided longitudinally the *insulae*.

In the *ambitus* the surplus of the rainwater was gathered, received in tanks placed both in the houses and in public areas, like the big tank near the agora. The so canalized water was supplied for falling to the several urban districts and then flowed up to the foot of the slope. This clever and advanced watering and draining rainwater system was the only water resource of the Hellenistic Solunto and is probably to attribute to the Punic culture, as the typology of the several tanks reminds the Punic origin, oval-shaped with smoothed corners (like "bathtub"), spread across the site, all similar to Kerkouane and Carthage ones.

## Il quartiere delle terme/The thermae district



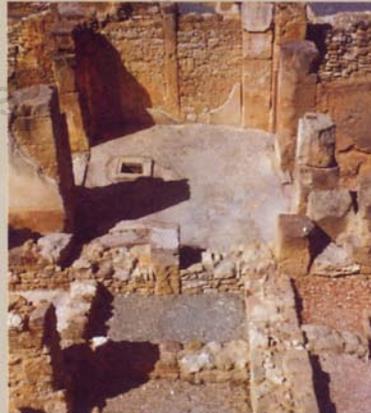
Il quartiere delle terme di Solunto / The thermal district of Solunto



Casa punica di Cartagine  
Punic House of Carthage



Il quartiere Magon/Magon district



Casa sulla collina di Byrsa/Houses on the hill of Byrsa

Il quartiere che si sviluppa nei pressi dell'edificio delle piccole terme, nell'area meridionale della città, si caratterizza per la presenza di case senza peristilio, certamente destinate ai ceti meno abbienti.

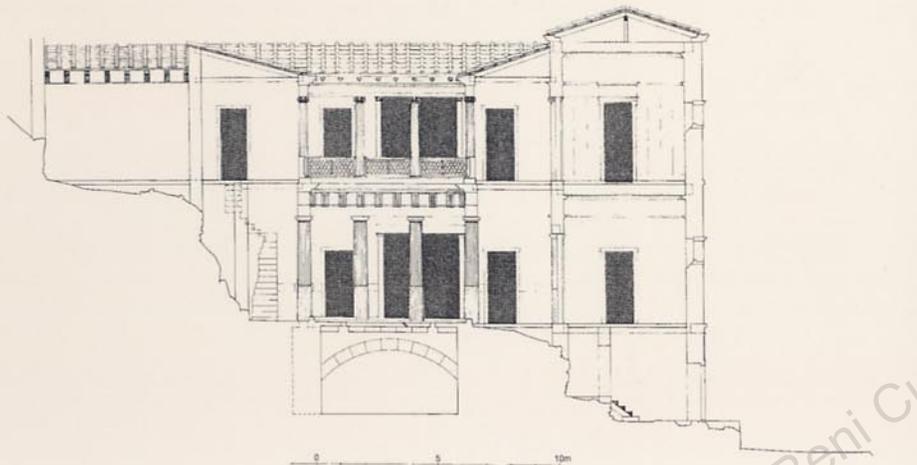
Tale tipologia abitativa, improntata a modelli di impianto architettonico molto modesto, si rinviene in molte altre località archeologiche del Mediterraneo ellenistico-romano ed è in generale contraddistinta dalla presenza di un piccolo cortile centrale, intorno al quale si dispongono le poche stanze e i locali adibiti a magazzini o a botteghe. Semplici case a cortile sono note in Sicilia, sia nel IV secolo che nell'inoltrata età ellenistica, in vari centri antichi come Morgantina ed Herakleia Minoa. Lo schema allungato riconoscibile nelle abitazioni soluntine è tuttavia più strettamente confrontabile con i tipi di abitazioni attestate nelle città puniche di Cartagine e di Kerkouane, anche qui in contesti archeologici ed urbanistici riferibili al IV e III sec. a.C. Generalmente più semplici rispetto alle coeve case greche, le abitazioni puniche si distinguono per il cortile accessibile tramite un lungo corridoio laterale e un insieme assai differenziato di vani talvolta di dimensioni molto ridotte. A Kerkouane tali abitazioni si raggruppano in isolati dalle proporzioni asimmetriche che fiancheggiano le vie principali, e sono dotate di raffinati impianti idrici che comprendono anche bagni con vasche in muratura. Anche a Cartagine, nelle case dislocate lungo i pendii della collina di Byrsa e nel quartiere Magon, costruito presso la cinta muraria lungo la costa, si riscontra la stessa tipologia di case il cui fulcro è costituito dal semplice cortile centrale fornito di pozzo e cisterna.

Questi tipi edilizi, che nel mondo punico durarono con minime variazioni sino ad epoca romana - come mostrano i numerosi esempi di avanzata età imperiale nelle città tripolitane di Sabratha e Leptis Magna - a Solunto sono attestati quasi esclusivamente nelle aree più periferiche della città, nel quartiere delle piccole terme e in quello degli artigiani dislocato nella zona nord-occidentale del sito. Emerge così un contrasto evidente, che è sintomo della stratificazione sociale del popolo soluntino, tra le sontuose case a peristilio delle classi più ricche e totalmente ellenizzate, che mostrano la piena adesione ai canoni residenziali diffusi nel mondo greco, e le abitazioni ben più umili dei ceti artigianali e produttivi.

The district, that is situated near the building of the small thermae, in the southern area of the town, is characterized by the presence of houses without peristyle, certainly for not well-off classes. This housing typology, that follows models with modest architectural plans, is found in many other archaeological sites of the Hellenistic-Roman Mediterranean and is characterized by the presence of a small central courtyard, round which there are few rooms and places for shops or stores. Simple houses with courtyard are known in Sicily, both in the 4th century and in late Hellenistic period, in several ancient towns like Morgantina and Herakleia Minoa. The lengthened shape of the houses of Solunto is to compare with the houses found in the Punic towns of Carthage and Kerkouane, also here in archaeological and urban contexts dated from the 4th and the 3rd century B.C.

Generally simpler compared to the Greek houses of the same period, the Punic houses are different for the courtyard accessible through a long side corridor and for many smaller rooms. In Kerkouane these houses are gathered in buildings with asymmetric dimensions, opened onto widenings and small squares that flank the main roads, with advanced water systems that include brickwork baths too. Also in Carthage, in the houses situated along the slopes of Byrsa hill and in Magon district, built near the walls along the coast, there is the same typology of houses, with a central courtyard with well and tank. These building typologies, that in the Punic world lasted till the Roman period with few changes and particular decorative complex, - like show the several examples of late imperial period in the towns of Sabratha and Leptis Magna - in Solunto are testified in the suburban areas of the town, in the small thermae and in the craftsmen district situated in the north-western site. An evident contrast stands out between the rich peristyle houses of the richest and Hellenized classes, that follow the building rules widespread across the Greek world, and the humblest houses of the working class.

## Il cosiddetto "Ginnasio"/The so-called "Gymnasium"



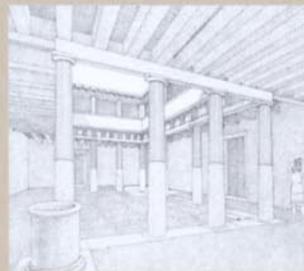
Sezione ricostruttiva del c.d. "Ginnasio" / Rebuilding section of the "Gymnasium"



Axonometria del "Ginnasio" / Axonometry of the "Gymnasium"



Ipotesi ricostruttiva del peristilio / Rebuilding hypothesis of the peristyle



L'interno della "maison des comédiens" a Delo (II sec. a.C.)  
The inside of the "maison des comédiens" at Delos (2nd B.C.)

Nei pressi dell'edificio, scavato nel 1865 da Francesco Paolo Perez e Saverio Cavallari, fu trovata l'iscrizione con dedica ad un ginnasiarca, che diede origine alla denominazione erronea di "Ginnasio" per questa casa, in realtà una delle abitazioni più sfarzose della città. Come la maggior parte delle case di Solunto, il "Ginnasio" è articolato in vari terrazzamenti, con un dislivello, all'interno della stessa casa, di non meno di 11 m. La casa è disposta su tre livelli principali. Sulla Via dell'Agorà si apre un'area adibita a funzioni commerciali con quattro botteghe. Sul retro esse presentano ambienti secondari sopraelevati, raggiungibili per mezzo di scale.

Il piano principale della casa si trova circa 4 m sopra il livello delle botteghe, e presenta ambienti raggruppati intorno ad un peristilio quadrato con 4 colonne per lato. A questo piano, il piano terra del livello residenziale, si accede dalla Via Cavallari mediante un vestibolo. Di fronte all'entrata, sulla parte nord del cortile, si trova un'ampia esedra, arricchita da una pavimentazione a mosaico e pitture parietali delle fasi finali del II stile di cui si conservano cospicui resti.

Si può inoltre ricostruire come ulteriore zona del livello residenziale un gruppo di tre stanze ad est del cortile, sopra alle botteghe.

Su uno sperone roccioso si conservano ambienti del piano superiore, situato circa 5.70 m sopra il livello del piano principale ed esteso all'intera superficie della casa. Sopra l'ordine dorico del peristilio si ergeva un secondo ordine ionico, come risulta dalla ricostruzione basata su un sufficiente numero di elementi architettonici conservati. Tra questi spiccano elementi di mezza colonne con delle balaustre decorate da un caratteristico motivo a losanghe nonché delle cornici modanate con gocciolatoi a protomi leonine.

La zona più alta della casa, accessibile dalla Via Cavallari con un ingresso indipendente, formava la zona di servizio, munita di cortile e cisterna.

Avvicinandosi alla casa, risalendo la Via dell'Agorà, la si concepiva tuttavia come un corpo assai compatto. La facciata del "Ginnasio" sulla Via dell'Agorà raggiungeva con i suoi tre piani principali la ragguardevole altezza di circa 15 m. Alcuni notevoli frammenti architettonici, appartenenti a modanature nonché a dei frontoni, permettono di formulare varie ipotesi ricostruttive.

The inscription to a gymnasiarcha was found near the building, excavated in 1865 by Francesco Paolo Perez, and Saverio Cavallari, and this gave the wrong name "Gymnasium" to one of the most luxurious house of the town.

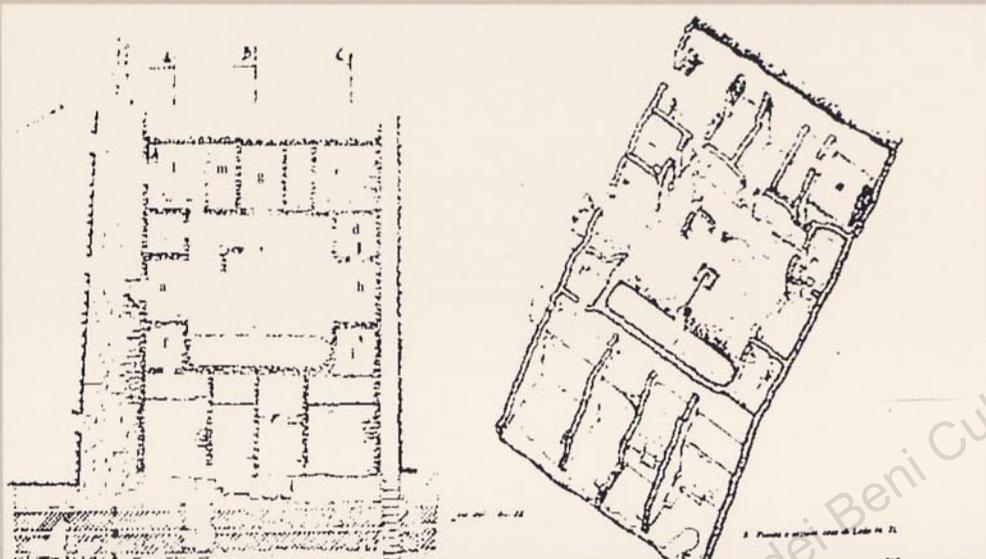
Like most of the houses of Solunto, the "Gymnasium" is on a steep slope and organized into several terraces, with a difference level of about 11 m. inside the same house. It is placed on three main levels. A trade area with four shops opens onto the Agora Road, while at the back there are secondary raised rooms, accessible by some stairs. The main floor of the house is about 4 m above the shops level and has some rooms round a square peristyle with 4 columns for side. It is possible to come to the ground floor of the living area from Cavallari Road through a hall. In front of the entrance, in the northern part of the courtyard, there is a wide exhedra, with many remains of a richly mosaics decorated flooring and wall paintings of the last part of the 2nd style. It is possible to rebuild three rooms in the eastern part of the courtyard, over the shops.

On a rocky spur there are the rooms of the upper floor, situated in about 5.70 m above the main floor level and covering the whole area of the house. On the Doric order of the peristyle a second Ionic order was raised, revealed by many architectural elements still in good state. Among them there are parts of half-columns with lozenge decorated banisters and some mouldings with leonine protome drips.

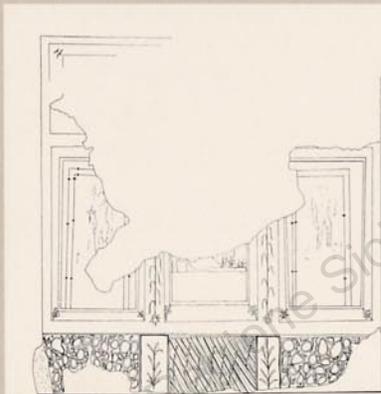
The higher area of the house was the service area, with tank and courtyard, accessible from Cavallari Road through an independent access.

The front of the "Gymnasium" in the Agora Road was 15 m high, with three main floors. Some important architectural fragments of mouldings and gables suggest several rebuilding hypothesis.

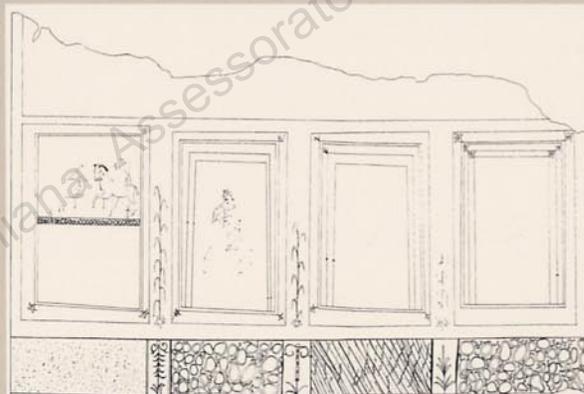
## La Casa di Leda/Leda's House



Pianta e assonometria / Plan and axonometry



Parete ovest del tablinum: gli Imenei / Western wall of the tablinum: the Imenei



Parete nord del tablinum: i Dioscuri e Leda col cigno  
Northern wall of the tablinum: the Dioscuri and Leda with the swan

Tra le case soluntine, quella denominata "di Leda" per le pitture di soggetto mitologico raffigurate nel tablinum (sala da pranzo), costituisce il complesso maggiormente rappresentativo per il ricco apparato decorativo.

Si tratta di una abitazione del tipo a peristilio, con portico ionico sia nell'ordine inferiore che nel piano superiore, caratterizzata da una pianta articolata su tre livelli. Al piano terra, cui si accede da via Ippodamo di Mileto tramite un ampio vestibolo (a), sono disposti un'esedra (h) affiancata da due *cubicula* (d, i, stanze da letto) sul lato Nord e il *tablinum*, riccamente decorato da pitture (g), sul lato Ovest. Il lato orientale del peristilio è delimitato da una grande cisterna "a bagnarola" di tipo punico, e su questo fronte dobbiamo immaginare l'esistenza di altri vani posti in prosecuzione del *cubiculum* di sud-est (f). Al piano inferiore si aprivano le botteghe dotate di mezzanino, che prospettavano su via dell'agora. Ai lati del *tablinum*, due scale, simmetriche, conducevano al piano superiore e immettevano negli ambienti di servizio (bagni e cucina), posti a quota intermedia. In epoca tarda l'accesso all'ala nord-occidentale, che ospitava un focolare domestico ed un'altra cisterna circolare, venne chiuso dal lato del peristilio. Le funzioni di servizio furono probabilmente assunte dai vani posti all'angolo sud-ovest del primo piano (l-m), anch'essi accessibili dalla strada tramite un ingresso secondario. L'intero piano nobile della casa è ornato da una stesura unitaria di mosaico monocromo bianco, esteso all'ampio peristilio, mentre uno dei *cubicula* conserva il noto *emblemata* in *vermiculatum* (mosaico a tessere minutissime) con la rappresentazione di una sfera armillare, che per la peculiarità del tema e dell'esecuzione è da ritenere un manufatto eseguito sul posto da un artista alessandrino. Nella stessa casa sono inoltre presenti pavimenti in *signinum* (cocciopesto), decorati da inserti musivi, nonché battuti cementizi di più spiccata tradizione "punica".

Notevoli i resti di pitture parietali, attribuibili a diverse fasi decorative. Semplici partiture architettoniche in stile schematico, da ricondurre alle fasi iniziali e finali del II stile, si riconoscono nelle decorazioni superstiti dell'esedra e dei *cubicula* dell'ala settentrionale. A un momento di transizione tra II e III stile si possono invece probabilmente attribuire le pitture del tablinum, dove le figure mitologiche di Leda con il cigno, degli Imenei e dei Dioscuri si stagliano come statue all'interno di grandi pannelli delimitati da esili cornici.

Among the houses of Solunto, "Leda's" house is so called for the mythological paintings in the *tablinum* (dining room) and is the most representative complex for the rich decorative system. It is a peristyle house, with the ionic portico both in the lower and in the upper order, with a plan articulated on three levels. At the ground floor, that is reached by Ippodamo from Mileto Road through a big vestibule (a), there are an exhedra (h), with two side *cubicula* (d, i, bedrooms) on the northern side and the *tablinum*, richly decorated by paintings (g) on the western side. The eastern side of the peristyle is delimited by a big Punic tank with a "bathtub" shape and probably in this side there were other rooms closely connected with the *cubiculum*, situated in the south-eastern part. On to the lower floor opened the shops with mezzanines, facing the Agora Road.

At the *tablinum* side, two symmetric stairs led to the upper floor and to the services rooms (bathrooms and kitchens), that were in the middle between the two floors. In the late period the enter to the north-western side, that had inside a domestic hearthstone and another circular tank, was closed from the peristyle side. The services were situated in the south-western corner rooms of the first floor (l-m), accessible from the road through a secondary entrance. The whole main floor is decorated with monochromatic white mosaics, for the whole wide peristyle, while one of the *cubicula* has inside the known *vermiculatum emblemata* (mosaics with very little *tesserae*) with the armillary sphere representation, that probably is handmade by an Alexandrian artist in the same place for the particular subject and for the workmanship. In the same house there are also *signinum* floors (cocciopesto), mosaics decorated and cement floors of "Punic" tradition. There are important remnants of wall paintings, of several decorative phases. Simple architectural elements in schematic style, that can be attributed to the early and late phases of the 2nd style, are identified in the decorations of the exhedra and of the *cubicula* of the northern wing. To a period of transition between the 2nd and the 3rd style are probably attributed the pictures of the *tablinum*, where the mythological figures of Leda with her swan, of the Imenei and of the Dioscuri stand out like statues inside big panels with thin frames.



## Mosaico con sfera armillare/Mosaic with armillary sphere



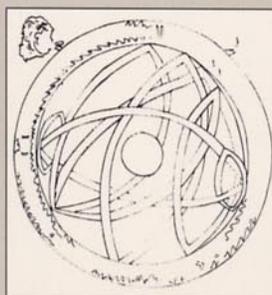
Emblema con sfera armillare/Emblema with armillary sphere



Stampa del '600 con rappresentazione di sfera armillare  
Painting of the XV century with representation of armillary sphere



Rilievo del mosaico nella casa di Leda  
Relief of the mosaic in Leda's house



Disegno ricostruttivo / Rebuilding drawing

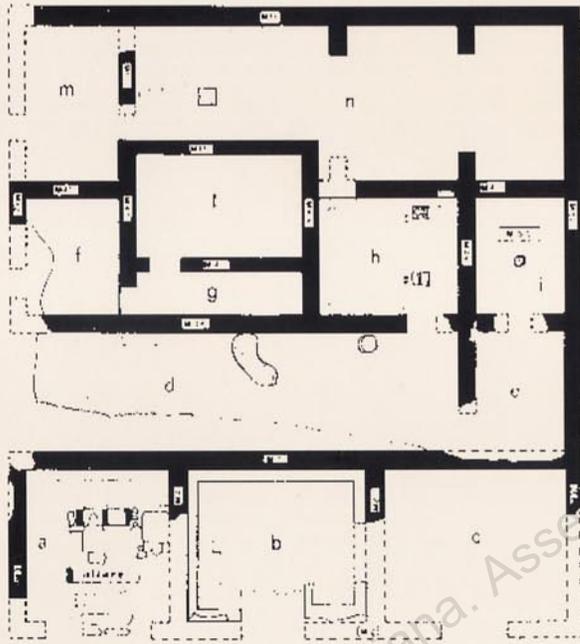
L'*emblema in vermiculatum* con raffigurazione di sfera armillare, inserito in un pavimento musivo della casa di Leda, è databile al pieno II secolo a. C. Si tratta di una raffinata composizione, realizzata con tessere molto minute di 5 millimetri di lato, che su un fondo scuro raffigura uno strumento astronomico noto dalle fonti antiche come "krikos". Al centro vi è il globo terrestre circondato da anelli mobili che rappresentano i cerchi principali della sfera celeste, e cioè l'equatore, l'ellittica, meridiane e paralleli, nonché i cerchi polari. La Terra al centro è colorata in rosso scuro, mentre gli anelli circolari di bronzo sono resi con tessere che variano dall'ocra al giallo chiaro e al bianco, in modo da simulare i bagliori del metallo. All'esterno vi è un ulteriore cerchio, in gran parte lacunoso, caratterizzato da un motivo a canestro interrotto ad intervalli regolari da altri segni, che forse riproducevano i segni zodiacali. Nell'angolo superiore sinistro è visibile la rappresentazione superstite di un vento, effigiato con una testa giovanile di profilo vista nell'atto di soffiare. L'invenzione della sfera armillare e l'elaborazione di complesse teorie astronomiche sono attribuite ad Ipparco di Nicea che alla metà del II sec. a.C., vivendo ad Alessandria, aveva studiato e descritto diversi fenomeni astronomici. All'opera di Ipparco si richiama Claudio Tolomeo, il grande geografo vissuto ad Alessandria nel II sec. d.C., che nella sua *Geografia* (VII, 6, 1, 22-23) descrive una "*Sphaira krikotè*", conservata presso la *stoa* quadrata di Alessandria. Nel mosaico di Solunto, che per la sua datazione al II secolo a.C. è in pratica una testimonianza pressoché contemporanea alla invenzione di Ipparco, sono segnati sia i cerchi polari sia le personificazioni dei venti. Per la sua alta cronologia e per la fedele riproduzione della sfera armillare il mosaico di Solunto costituisce, tra le rappresentazioni figurate di soggetto astronomico, un autentico *unicum*. Il solo confronto diretto, ma più tardo perché databile al I sec. d.C., è la sfera armillare raffigurata in un soffitto dipinto in IV stile pompeiano proveniente dalla villa romana di S. Marco a Stabia.

The *emblema in vermiculatum* with the representation of the armillary sphere, put in a mosaics floor of Leda's house, is dated back to the 2nd century B.C. It is a refined work, made with very little tesserae of 5 millimetres, that represents an astronomic instrument known by the ancient sources like "krikos" on dark bottom. In the middle there is the Earth, surrounded by movable rings that represent the main circles of the celestial sphere: the equator, the elliptic, meridians and parallels and the polar circles. In the middle the Earth is red coloured, while the bronze rings are made with tesserae that change the colours, from the ochre to the light yellow and to the white, simulating metal flashes. Outside there is another circle, lacking of many parts, characterized by a "basket" motif alternated with other signs, that perhaps represented the signs of the zodiac. In the upper left corner it is visible what remains of a wind representation, a young head in profile while it is blowing.

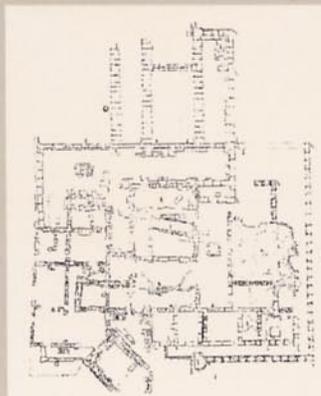
The invention of the armillary sphere and the elaboration of complicated astronomic theories are attributed to Ipparco from Nicea, who lived in Alexandria in the middle of the 2nd century B.C. and studied several astronomic phenomena. To Ipparco's work refers Claudio Tolomeo, the great geographer who lived at Alexandria in the 2nd century A.D. and in his *Geography* (VII, 6, 1, 22-23) described a "*Sphaira krikotè*", kept in the square *stoa* of Alexandria. In the mosaic of Solunto, that is a contemporaneous witness to Ipparco's invention for its dating to the 2nd century B.C., are marked both the polar circles and the personification of the winds.

For its high chronology and for the accuracy in reproducing the armillary sphere, the mosaic of Solunto is a real *unicum*, among the figured representations of astronomic subjects. It is possible to compare it only with the armillary sphere represented in a painted ceiling in 4th Pompeian style from the Roman villa of S. Marco in *Stabiae*, even if of later period because dated back to the 1st century A.D.

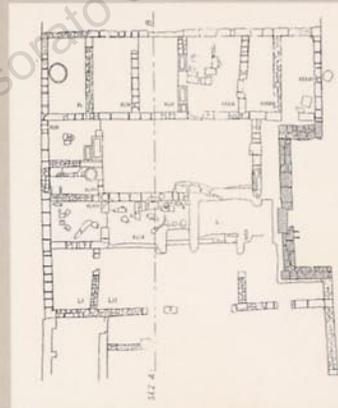
## L'Area sacra con altare a tre betili/The holy area with three *betili* altar



L'area sacra con altare a tre betili / The holy area with three *betili* altar



Mozia: planimetria del "Cappiddazzu" / Mothia: plan of "Cappiddazzu"



Selinunte: santuario punico / Selinus: Punic sanctuary

I luoghi di culto punico si distinguono chiaramente dai templi greci: essi sono infatti i più eloquenti testimoni della cultura puniche degli abitanti di Solunto, mentre le altre tipologie architettoniche, come i monumenti pubblici e le case, sono fortemente condizionate dalle tradizioni dell'architettura greca.

Il nucleo dell'area sacra con altare a tre betili è costituito da uno spazio sacrificale all'aperto delle dimensioni di 2.00 x 2.50 m, dietro al quale si ergono tre stele in forma di parallelepipedi, i betili tipici dei culti fenicio-punici. Accanto ad esse è collocata una vasca per raccogliere il sangue degli animali sacrificati, come dimostra la superficie dell'altare inclinata verso la vasca.

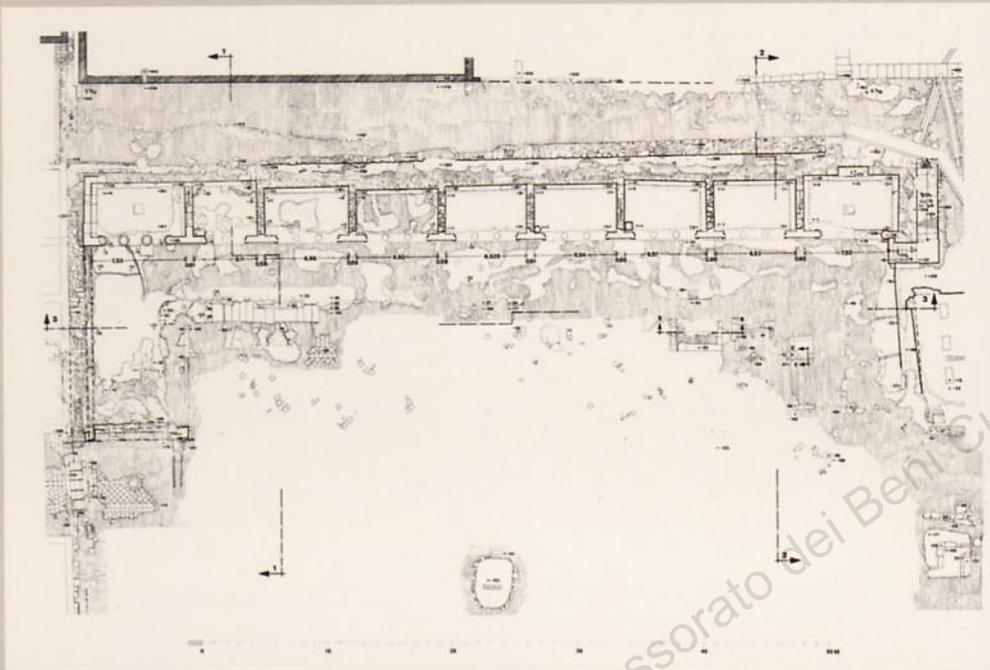
A nord segue un ambiente con un sedile a forma di Π ("pi" greco) a due livelli che veniva utilizzato durante le cerimonie di culto. Le stanze limitrofe erano ugualmente destinate ad uso sacro. Si tratta di un gruppo di nove ambienti sistemati su due livelli intorno ad un cortile nei quali sono stati rinvenuti oggetti votivi ed ossa di animali. Per l'articolazione planimetrica del complesso, posso essere istituiti utili confronti con il santuario punico del "Cappiddazzu" di Mozia e con l'area sacra edificata a Selinunte dopo la conquista cartaginese del 409 a.C.

The Punic places of worship are different from the Greek temples: they are the most meaningful witnesses of the Punic culture of Solunto inhabitants, while the other architectural typologies, like public monuments and houses, are strongly influenced by the traditions of the Greek architecture. The centre of the holy area with three betili altar consists of an outdoor sacrificial area, 2.00 x 2.50 m., with three parallelepiped-shaped steles behind, representing the typical betili of the Punic-Phoenician cults. Nearby there is a tank for the blood of sacrificed animals, as shown by the inclined plane of the altar to the tank.

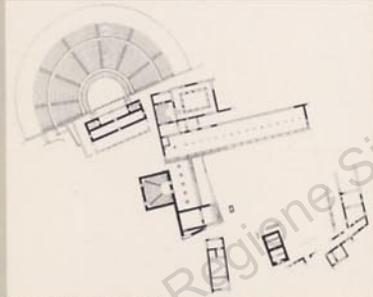
In the North there is a chamber with a Π-shaped bench, with two-tier, used during the ceremonies. The close chambers, too, were for holy use. There are nine chambers on two floors around a courtyard, where some votive offerings and bones of animals have been found. For the layout of the complex, it is possible to compare the Punic sanctuary of the "Cappiddazzu" in Mothia with the holy area built in Selinus after the Carthaginian conquest in 409 B.C.



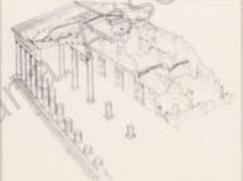
# L'Agorà di Solunto/The Agora of Solunto



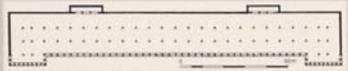
Pianta dell'agorà / Plan of the agora



L'agorà di Iaitas / Agora of Iaitas



Resituzione grafica della stoa sud di Corinto  
Rebuilding hypothesis of the southern stoa of Corinth



Stoa di Filippo II a Megalopoli  
Stoa of Philip the Second at Megalopolis



Agorà di Morgantina / Agora of Morgantina

L'agorà, centro della vita pubblica, è situata a nord della città. L'asse principale nord-sud, la Via dell'Agorà, conduce alla grande piazza di circa 50 x 20 m, pavimentata, come la parte più alta della Via dell'Agorà stessa, in mattoni. Intorno all'agorà si dispongono gli edifici pubblici. Il lato lungo occidentale della piazza è occupato in tutta la sua estensione da una grande stoa (portico), il monumento principale dell'agorà. Il lato nord della piazza è occupato da una grande cisterna pubblica in cui sono riconoscibili i resti dei pilastri che sostenevano la copertura.

La grande stoa, di cui si conserva soprattutto la fila di vani (esedre), in parte scavati nella roccia, aveva originariamente una forma a π ("pi" greco), come risulta dai resti della gradinata del portico e dalle tracce conservate sulla roccia. Questo tipo di planimetria è noto da altri esempi nel mondo greco ed è in particolare confrontabile con la stoa di Filippo II a Megalopoli.

Sullo stilobate (basamento) in massima parte distrutto si ergevano le colonne del portico a tre lati. Le esedre, conservate parzialmente nella lunga ala occidentale, si aprivano sul portico con due colonne *in antis* ed erano destinate a funzioni pubbliche. Diversi elementi architettonici giacenti sull'agorà sono da attribuire al portico, tra cui alcuni di un ordine dorico e altri di uno ionico lasciano ipotizzare che il monumento fosse a due piani. Particolarmente significativi sono elementi di balaustre con decorazione a losanghe che dovevano far parte del piano superiore.

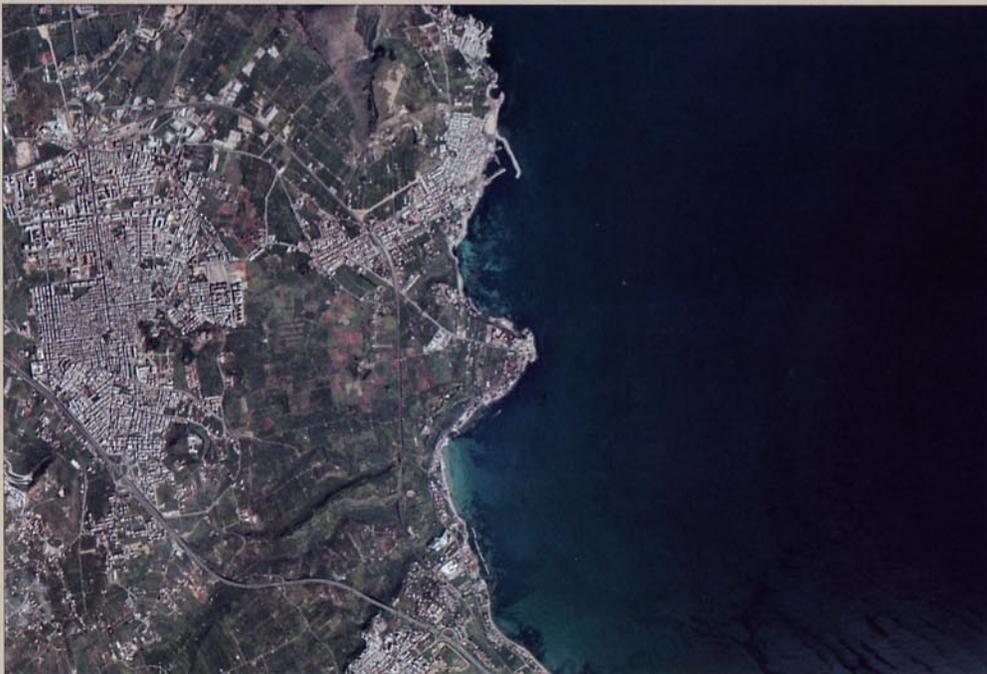
Per la sistemazione complessiva della piazza e per il rapporto con altri importanti edifici pubblici quali il teatro e il *bouleuterion*, l'agorà di Solunto è confrontabile con quelle, press'a poco contemporanee, di Morgantina e di Monte Iato.

The agora is the heart of the public life, situated in the northern part of the town. The main North-South axis, the Agora Road, leads to the great square of about 50x20 m, brick paved, like the upper part of the Agora Road. Public buildings are around the agora.

A big stoa (portico), the main monument of the agora, is in the long western side of the square, while a big public tank, whose remains of the pillars are visible, is in the northern side of the square. The great stoa, that has inside many exhedrae partly excavated in the rock, was Greek Pi-shaped at the beginning, like it is possible to see in the remains of steps in the portico. This type of plan is known by other examples in the Greek world and in particular it is comparable to the stoa of Philip the Second at Megalopolis. On the stylobate (base), almost entirely ruined, there were the columns of the portico on three sides. The exhedrae, partly kept on the long western side, were for public use and opened onto the stoa with two columns *in antis*. Several architectural elements lying in the agora belong to the stoa and among them there are some of Doric order and some of Ionic one, suggesting that it was a monument with two floors. Parts of banisters with lozenge patterns, probably belonging to the upper floor, are very significant. For the general layout of the square and for the connection with other important public buildings like the theatre and the *bouleuterion*, the agora of Solunto can be compared with Morgantina and Iaitas ones, more or less of the same period.



## Rinvenimenti subacquei/Submarine finds



Veduta aerea del territorio di Santa Flavia / Aerial view of the territory of Santa Flavia

Il litorale prospiciente l'area in cui sorse l'antica Solunto ha restituito in svariate occasioni reperti archeologici recuperati nei fondali vicini alla costa, oggi esposti nell'antiquarium. Tali materiali coprono un arco cronologico molto ampio che da epoca arcaica arriva all'età moderna, e i rinvenimenti si concentrano per la maggior parte in alcune località, come lo Scoglio della Formica, la Secca Chianca, le spiagge di Porticello (lido Olivella) e l'area di Capo Zafferano.

La frequentazione di questo tratto di costa sin da epoche molto antiche, precedenti di millenni la fondazione dell'insediamento fenicio, è documentata dal rinvenimento davanti al lido dell'Olivella di un idoletto in terracotta, attribuito ad età neolitica, ora nella collezione Gabrici. Ad epoca arcaica (VI sec. a.C.) risalgono i frammenti di ceppo d'ancora in marmo individuati presso i fondali dello Scoglio della Formica e la grande ancora litica di forma irregolare esposta nell'antiquarium. Mentre l'età ellenistica è documentata dall'anfora di tipo greco-italico, si riferiscono invece ad epoca romana i grandi ceppi di ancore in piombo senza perno di ritegno al fusto e con cassetta ad angoli smussati. Oltre ad alcuni insoliti frammenti di lamine in rame e di elementi lignei mineralizzati, provenienti dallo Scoglio della Formica, una particolarità degna di nota, che può servire ad illustrare aspetti della vita di bordo di cui non è facile rinvenire chiare tracce nel corso dei recuperi subacquei, è costituita dal fornello in piombo, probabilmente attribuibile ad età romana, rinvenuto nei pressi di Capo Zafferano.

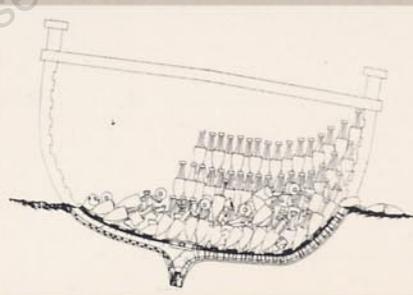
The coast near the area where the ancient Solunto was settled, has given back on several occasions archaeological finds recovered in the seabed, now exhibited in the antiquarium. These materials cover a long period that comes from the Archaic age to the Modern Age and the finds are gathered mostly in some places, like the "Scoglio della Formica", the "Secca Chianca", the beaches of Porticello (Olivella beach) and the area of Capo Zafferano. The habitual visiting of this part of the coast since ancient times, millennium before the Phoenician settlement, is documented by finding in front of Olivella beach a terracotta little idol, dated from the Neolithic age, now in Gabrici collection. From the Archaic age (6th century B.C.) date the fragments of a marble anchor stock found near the "Scoglio della Formica" seabed and the big stone anchor of irregular shape exhibited in the antiquarium. While the Hellenistic age is documented thanks to the Greek-Italic amphora, the big lead anchor stocks without check pin to the beam and with smoothed corner case date back to Roman period. Over some unusual fragments of copper laminae and mineral wooden elements from the "Scoglio della Formica", a noteworthy peculiarity, that can be used for knowing some aspects of the life on board about which it is not easy to find clear traces during the submarine salvage, is the lead cooker, probably dated from the Roman period, finding near Capo Zafferano.



Associazioni di anfore in vari relitti  
Examples of amphorae in several wrecks



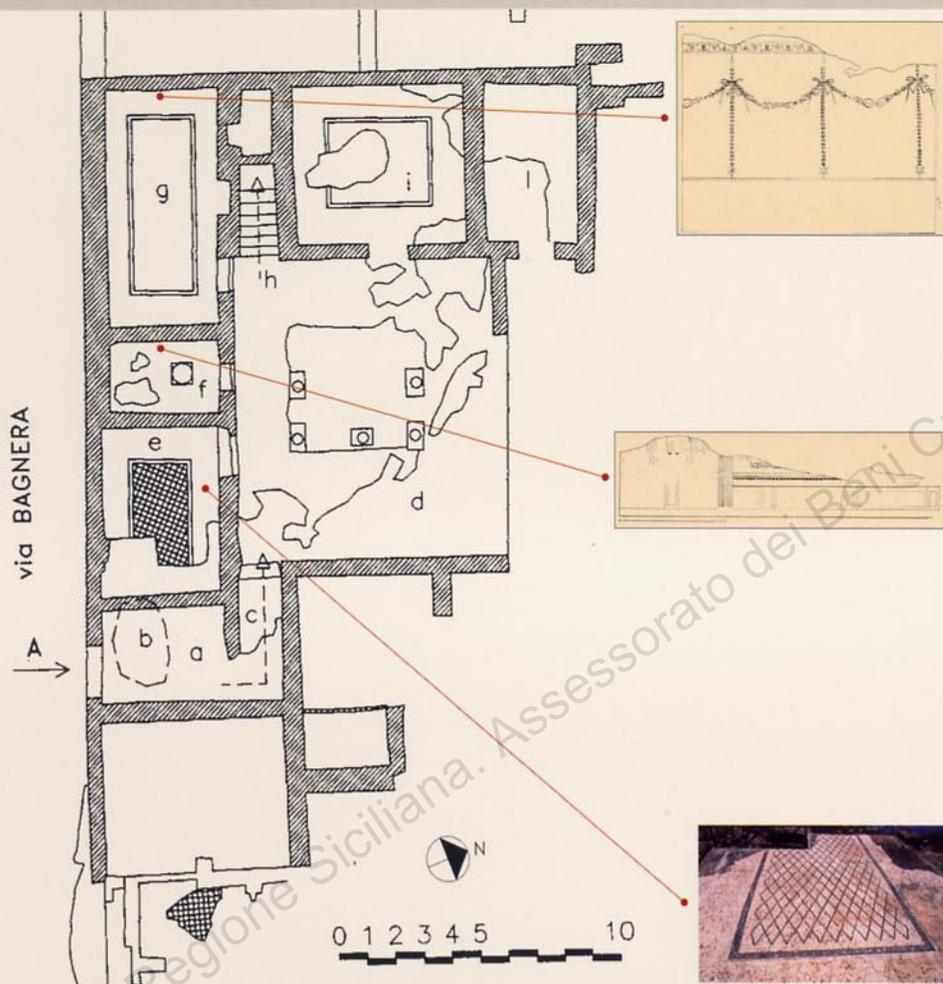
Schema evolutivo di anfore da età greca ad epoca romana  
Evolutional schema of amphorae from the Greek age to the Roman period



Naufragio di nave con carico di anfore/Shipwreck with amphorae loading



## La Casa delle ghirlande/The House of the garlands



All'estremità settentrionale della città, superata l'area pubblica dell'agorà, si trova la casa delle ghirlande, scavata nel 1951-52 lungo la via Bagnera. Tale vasta abitazione si iscrive all'interno dell'ultima insula residenziale soluntina, che con il suo margine irregolare si adatta perfettamente all'andamento del ciglio della collina, precipite sulla sottostante linea di costa.

La casa deve il suo nome alla bella decorazione in III stile che ne decora il tablinio, aperto sul lato meridionale del vasto peristilio ornato a sua volta da un battuto di scaglie con inserti di marmo colorato (*scutulatum*). Il piano nobile della residenza si sviluppa tutto sullo stesso livello, e ad esso si accede, tramite una rampa, dall'ingresso posto a quota leggermente inferiore. Oltre al tablinio, che conserva resti di una precedente decorazione in stucco monocromo bianco di primo stile, in altri vani della casa (*cubiculum* meridionale e grande *oecus* del lato occidentale) è attestata la presenza di resti di decorazione in II stile avanzato, con una successione di schemi decorativi che trova puntali confronti, nella stessa Solunto, con i raffimenti attestati sia a nella Casa di Leda che nella Casa di Maschere.

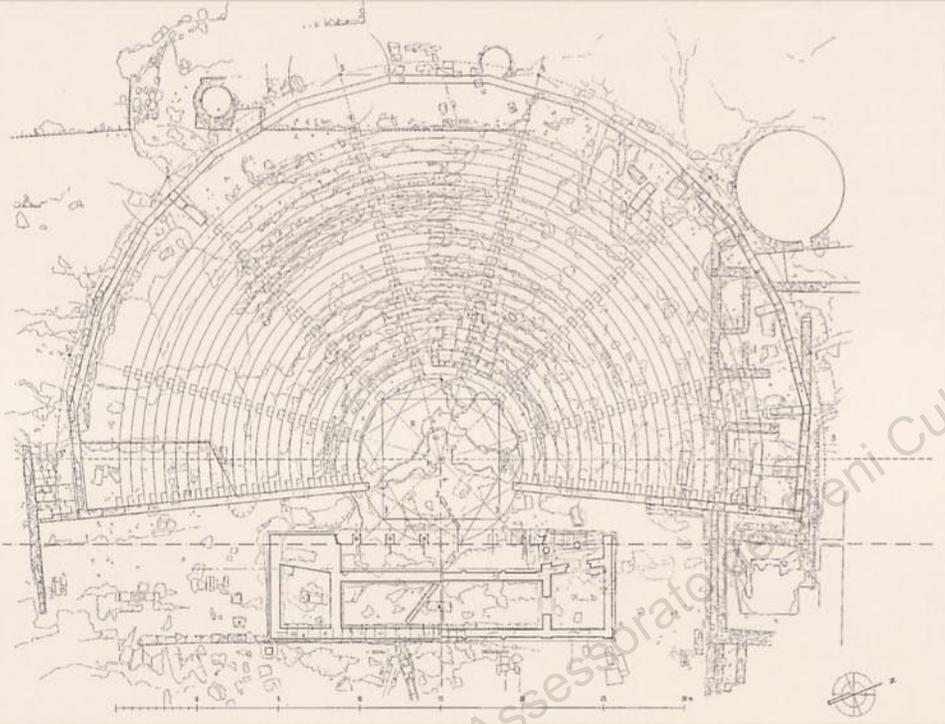
Oltre alla decorazione di ghirlande contraddistinte dal minuto calligrafismo, sospese ad esili tirsì a candelabro, tipici delle pitture di III stile, il carattere augusteo dell'abitazione si rivela pienamente nella decorazione pavimentale, che comprende battuti musivi ispirati al raffinato bicromatismo degli inizi dell'epoca imperiale. A tale fase stilistica vanno infatti ricondotti sia i mosaici a tappeto centrale inquadrate da una semplice fascia di cornice nera, che decorano il tablinio e l'*oecus*, sia il bel tessellato con reticolato di rombi del *cubiculum* sud-orientale.

Mentre la sequenza dei vani posti lungo il margine settentrionale della casa è poco leggibile sul terreno, all'angolo sud-occidentale del peristilio una rampa di scale, inserita nello spazio ricavato tra il tablinio e l'*oecus*, costituisce l'unico indizio dell'esistenza di un piano superiore.

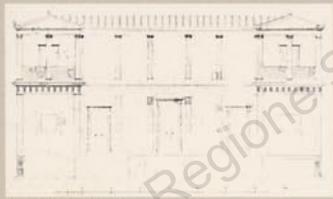
In the northern part of the town, beyond the public area of the agora, there is the House of the Garlands, excavated in 1951-52 along the Bagnera Road. This wide house is inside the last residential *insula* of Solunto, following the course of the steep hill over the coast. The house has this name for the nice decoration in 3rd style that decorates the tablinum, opened onto the southern side of the wide peristyle, adorned with a mixing of flakes and coloured marble (*scutulatum*). The main floor is on the same level, and through a flight of stairs you enter it from the door placed at a lower level. Besides the *tablinum*, with remnants of a previous decoration made of white plaster of 1st style, in other rooms (southern *cubiculum* and wide *oecus* of the west side) there are decoration remnants in 2nd style, with several decorative schemes that can be compared in Solunto to the restorations of the House of Leda and of the House of the Masks. In addition to the garlands characterized by an excessive refinement, hung from thin "candelabrum" thyrsus, typical of the 3rd style pictures, the Augustan character of the house is fully evident in the flooring decoration, with mosaics floor recalling the refined colours of the beginning of the Imperial period. To this stylistic phase are dated the mosaics with black framed central part that decorate the tablinum and the *oecus*, and the fine tessellae with lozenges of the south-eastern *cubiculum*. In the south-western corner of the peristyle a flight of stairs, between the *tablinum* and the *oecus*, is the only proof of the upper floor, while the sequence of the rooms situated along the northern side of the house is not very clear on the ground.



## Il teatro/The theatre



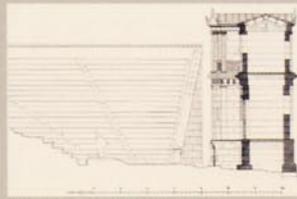
Planimetria ricostruttiva / Rebuilding plan



Edificio scenico / Stage



Disegno ricostruttivo della scena nel teatro di Segesta  
Rebuilding drawing of the stage in Segesta theatre



Sezione ricostruttiva / Rebuilding section

Il teatro sorge sul declivio naturale della collina urbana adattandosi il più possibile. Mentre la parte centrale della *cavea* (in greco *koilon*) fu scavata nella roccia, le due ali, maggiormente quella settentrionale, dovettero essere dotate di alte sostruzioni. L'*analemma*, il muro perimetrale della *cavea*, forma in planimetria un preciso poligono di tredici lati ricavato dalla divisione in ventiquattro segmenti di un cerchio circoscritto al teatro. Tale procedimento per la definizione della pianta ricorda la teoria di Vitruvio - sviluppata nel suo famoso trattato di architettura dedicato all'imperatore Augusto - sulla costruzione del teatro greco.

La *cavea*, di forma semicircolare, aveva 22 file di sedili circa, alti 38 cm ed articolati, sul piano superiore, in un posto a sedere ed un piano, leggermente ribassato rispetto al primo, su cui lo spettatore della fila superiore poteva poggiare i piedi. La *cavea* era divisa in sette cunei da cinque scalette disposte radialmente e due ulteriori scalinate lungo i muri laterali di contenimento, i muri di *parados*. La *cavea* così articolata dava posto a 1500-1600 spettatori.

L'orchestra circolare del diametro di 10 m mostra due fasi costruttive: una più bassa e un rifacimento su un livello più alto costituito da uno spesso cocciopesto. L'edificio scenico era separato dalla *cavea* da due corridoi di accesso, le *paradoi*. Della struttura si conserva soltanto il basamento di 21,60 x 2,20 m della *skene* con il *proskenion* racchiusi simmetricamente dalle due ali dei *paraskenia*. Dalla ricostruzione grafica risulta una struttura a due piani contraddistinti, come di consueto, dai due ordini architettonici correnti, quello dorico nel piano inferiore e quello ionico nel piano superiore. Il tutto si ergeva su uno zoccolo alto quanto il *logeion*, il piano del palco stesso. L'ala centrale, la *skene*, che si apriva sul *logeion* con le tradizionali tre porte, era fiancheggiata dai due avancorpi dei *paraskenia* creando così una pianta ad "U" che circoscrive lo spazio del palco. Questo dispositivo base, noto anche altrove, soprattutto ad Atene e Siracusa, è realizzato qui con particolare raffinatezza, in quanto le pareti brevi dei *paraskenia* non formano con la fronte della *skene* degli angoli retti, ma leggermente ottusi, con il voluto effetto ottico - e probabilmente anche acustico - di una maggiore apertura verso gli spettatori seduti nel *koilon*.

The theatre is situated in the natural slope of the hill. While the central part of the *cavea* (*koilon* in Greek language) was excavated in the rock, the two wings and in particular the northern one probably had high substructures. The *analemma*, the external wall of the *cavea*, has the shape of a precise polygon with 13 sides, obtained by the division of a circle in 24 segments. This method for the plan definition reminds Vitruvio's theory about the building of the Greek theatre, developed in his famous architectural treatise dedicated to Emperor Augustus.

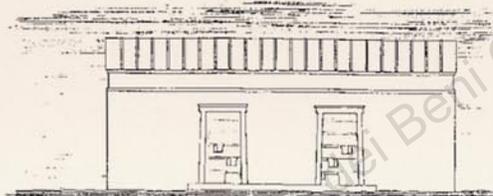
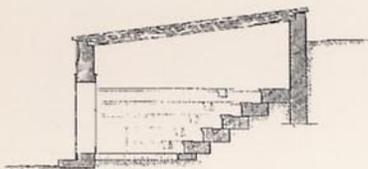
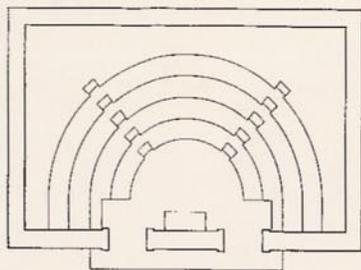
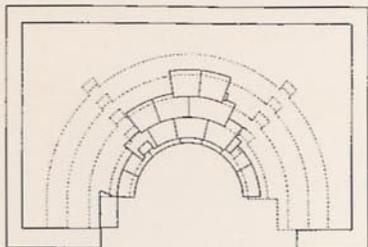
The semicircular-shaped *cavea* had about 22 rows of seats, 38 cm high, with a seat on the upper plane and a lightly lower plane on which the member of the audience could lean the feet.

The *cavea* was divided into seven cunei by five small radiate stairs and two further stairs along the side walls, the *paradoi*. In this way the *cavea* provided 1.500-1.600 seats for the audience. The circular orchestra, whose diameter was 10 m, has two building phases: the first and lower one and the second one was on a higher level and built with a thick "cocciopesto".

The stage was separated from the *cavea* by two corridors, the *paradoi*. Only the base of 21,60 x 2,20 m of the *skene* is kept, with the *proskenion* symmetrically enclosed by the two wings of the *paraskenia*. From the graphic rebuilding it is possible to understand that it was a building with two floors and with two architectonic orders: the Doric one in the lower floor and the Ionic one in the upper floor. The building was on a base as high as the *logeion*, the floor of the stage. The central wing, the *skene*, opening onto the *logeion*, with the traditional three doors, was flanked by two avant-corps of the *paraskenia*, so making a "U" plan that limited the area of the stage. This basic device, well-known elsewhere and mostly in Athens and Syracuse, is here realized with particular care, because the short walls of the *paraskenia* do not create right but lightly blunt edges with more optical and acoustic effects for the audience sitting in the *koilon*.



## Il bouleuterion/The *bouleuterion*



Il più profondo intervento del II sec. a.C. nella struttura della città di IV-III secolo riguarda la zona pubblica intorno all'agorà. Sacrificando considerevoli parti di isolati abitativi si creò una lunga terrazza sopraelevata rispetto al piano dell'agorà, per costruirvi due importanti monumenti pubblici collegati tra loro da un'ampia area libera: il *bouleuterion* e il teatro.

Il *bouleuterion*, edificio destinato ad ospitare le assemblee del consiglio cittadino, e talvolta anche rappresentazioni musicali e recite, misura 11,15 x 7,35 m. Si possono ricostruire 5 gradinate per i sedili dei partecipanti, collegati da due scalinate radiali. La configurazione della fronte e quindi dell'ingresso è incerta. Si ipotizzano due porte laterali che fiancheggiavano una parete dietro la quale si trovava il *bema*, il pulpito degli oratori. In Sicilia l'edificio si colloca nella tradizione di altri *bouleuteria* con molte caratteristiche comuni.

È interessante confrontare i diversi *bouleuteria* siciliani con analoghi monumenti nel resto del mondo greco. Si nota in primo luogo che gli esempi siciliani (Solunto, *laitas*, *Akraï*, Agrigento) sono relativamente piccoli, ma tutti dotati di gradinate semicirculari, mentre altrove, specie nell'Asia Minore (Priene, Herakleia al Latmo), si trovano anche tipologie con gradinate disposte a "U".

Il *bouleuterion* circolare di Samotracia costituisce l'eccezione alla regola. Il monumento più complesso è senz'altro il grande *bouleuterion* di Mileto. Con la sua sala di 25 x 35 m che poteva ospitare fino a 1200 persone, e la piazza cinta dal portico a tre lati e accessibile, nell'asse del complesso, da un sontuoso *propylon*, l'impianto corrisponde all'importanza della metropoli microasiatica.

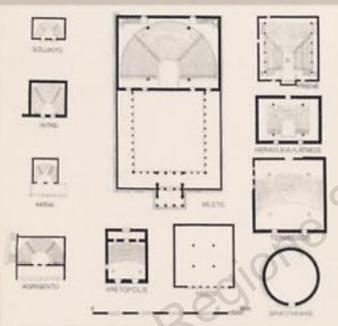
The greatest town planning rebuilding of the 2nd century B.C. at Solunto concerns the public area around the agora.

Removing wide parts of the living units, it was built a long terrace in raised position compared to the agora plain, with the aim to build two important public monuments, connected each other through a free wide area: the *bouleuterion* and the theatre. The *bouleuterion*, building for meetings of the town council and sometimes musical performances, is 11,15x7,35 m. Here it has been possible to rebuild five large steps as benches for participants, and two radial small stairs. The shape of the front and of the entrance is uncertain.

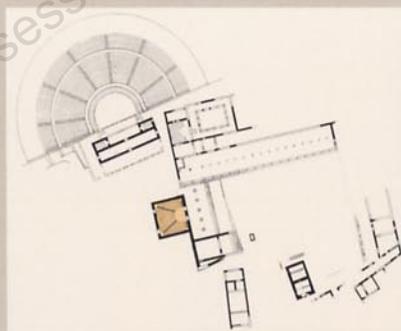
Probably there were two side doors flanking a wall, that hid the *bema*, the pulpit of the orator.

The building follows the tradition of other *bouleuteria* in Sicily with many common features. It is interesting to compare the different Sicilian *bouleuteria* with similar monuments of the Greek world. The Sicilian examples (Solunto, *laitas*, *Akraï*, Agrigento) are small, but all of them have semicircular terraces, while somewhere else especially in Minor Asia (Priene, Herakleia at Latmos) there are some typologies with "U" terraces. The circular *bouleuterion* of Samotracia is the exception to the rule. The most complex monument is the great *bouleuterion* of Miletus. Its room of 25 x 35 m. that could accommodate up to 1.200 people and the square enclosed by the three sides porticoe and accessible by the sumptuous *propylon* give the idea of the importance of this metropolis.

Planimetrie e ricostruzioni del *bouleuterion* / Plans and rebuildings of the *bouleuterion*



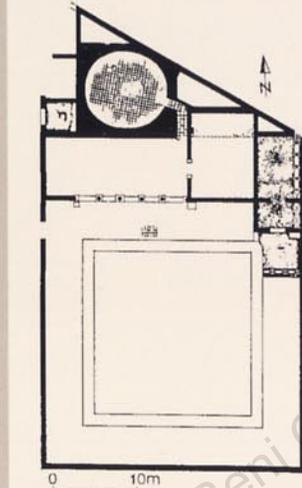
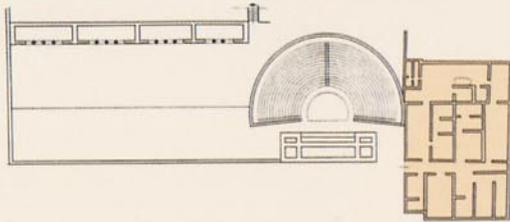
Tipologia di *bouleuteria* / Typology of *bouleuteria*



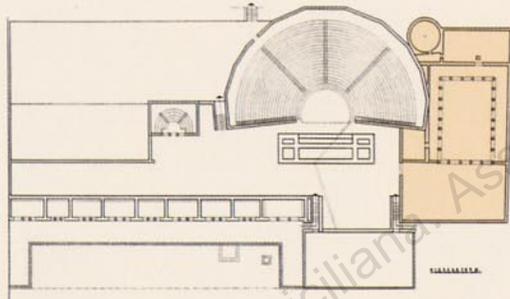
Il *bouleuterion* nell'agorà di Monte Iato / The *bouleuterion* in the agora of *laitas*



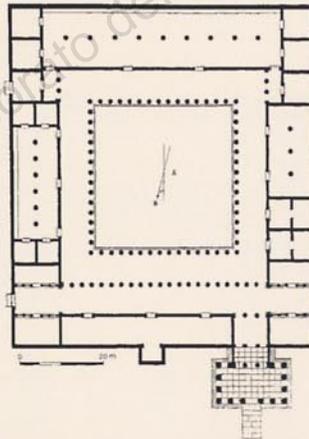
## La palestra presso il teatro/The gymnasium near the theatre



Ginnasio di Eretria / Gymnasium of Eretria



Ipotesi di ricostruzione del complesso teatro-palestra di Solunto  
Rebuilding hypothesis of the theatre - gymnasium complex of Solunto



Ginnasio di Epidaurus / Gymnasium of Epidaurus

Il grande edificio pubblico annesso al lato nord del teatro si configura come la sede di un "Ginnasio", o meglio di una grande "palestra".

Il tipo edilizio si caratterizza per il vasto peristilio, di cui restano in situ soltanto i basamenti del colonnato, preceduto da un ampio vestibolo fiancheggiato da ambienti di servizio. Sul peristilio si apre una grande esedra, posta nell'area occidentale del complesso, e tale sala era inoltre collegata tramite un piccolo corridoio ad un vasto ambiente a pianta circolare, una *tholos* nella quale è possibile riconoscere un *pyriaterion*, ovvero una sala destinata alla sauna, secca o umida.

Nel mondo greco-romano l'educazione fisica ed intellettuale dei giovani veniva impartita nel ginnasio, al cui interno si distinguevano diverse parti funzionali: la palestra vera e propria, cioè la grande corte rettangolare nella quale si svolgevano la lotta e le altre attività ginniche, le sale (esedre) destinate alle lezioni e alle riunioni, nonché gli ambienti relativi ai bagni, utilizzati sia per le abluzioni con acqua fredda (*loutron*), sia per i bagni caldi o la sauna (*pyriaterion*).

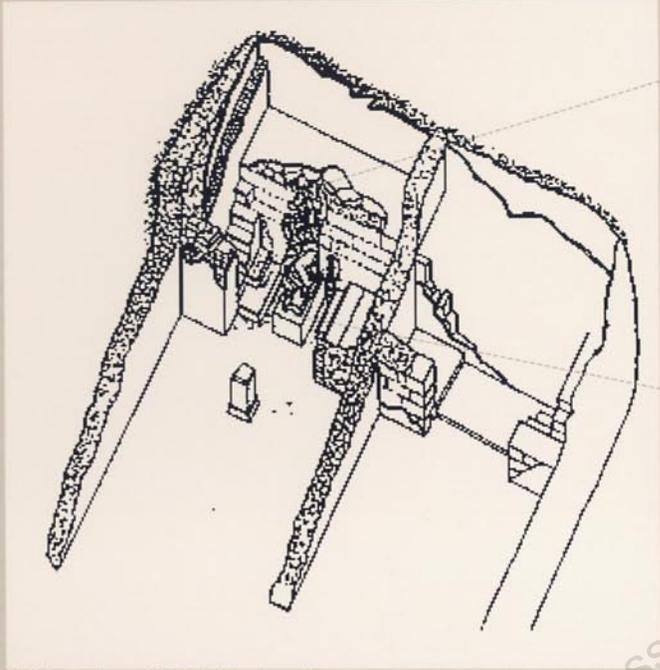
La grande palestra soluntina fu edificata vicino al teatro secondo un modello urbanistico, altrove diffuso nel mondo greco, che vede sorgere i ginnasi all'interno di importanti aree pubbliche, generalmente in prossimità di grandi santuari o di edifici teatrali. Come accadde anche per il teatro soluntino, edificato nel corso del II sec. a.C. in un'area occupata in precedenza da un quartiere di abitazioni private, la palestra di Solunto fu impiantata al di sopra di strutture di epoca più antica, tuttora riconoscibili al di sotto delle imponenti fondazioni del peristilio centrale.

In mancanza di confronti significativi in ambito siceliota, per la planimetria schematica ed essenziale la palestra soluntina è confrontabile con il ginnasio di Eretria, anch'esso provvisto di *tholos*, e con la palestra del ginnasio di Epidaurus.

The great public building near the northern side of the theatre is called the "Gymnasium".

The building is characterized by the wide peristyle, of which in situ there are only the bases of the colonnade, with a wide vestibule flanked by service rooms. Onto the peristyle opens a wide exedra, situated in the western part of the complex, connected through a little corridor to a wide room with circular plan, a *tholos* where it can be recognize a *pyriaterion*, the room for the dry or humid sauna. In the Greek-Roman world physical and intellectual training of young men was given in the gymnasium, where several functional parts were: the palaestra, the great rectangular room where wrestling and other athletic activities took place, the rooms (*exedrae*) for lessons and meetings, the bathrooms both for ablution with cold water (*loutron*) and hot baths or sauna (*pyriaterion*). The great gymnasium of Solunto was built near the theatre, following a town planning model, widespread across the Greek world, that placed the gymnasium inside the important public areas, generally near great sanctuaries or theatres. The gymnasium of Solunto was built over the oldest structures, still recognizable below the great foundations of the central peristyle, as happened for the theatre of Solunto built during the 2nd century B.C. in an area where private houses were before. Since there are no significant comparisons in "Sikeliotas" world, the gymnasium of Solunto is comparable with Eretria's, also it with *tholos*, and with *Epidaurus* for the simple and schematic plan.

# L'edificio sacro a due navate/The holy building with two aisles



L'edificio sacro a due navate/The holy building with two aisles



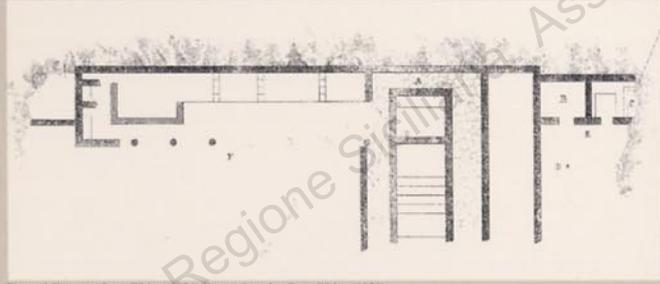
Statua di Zeus - Baal Hammon/Statue of Zeus - Baal Hammon



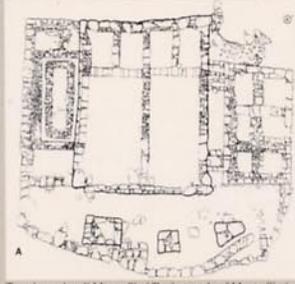
Statua di Astarte (seconda metà VI a.C.)  
Statue of Astarte (second half 6th century B.C.)

Il più importante monumento nell'estesa area sacra sopra il teatro è il c.d. edificio a due navate, una costruzione delle dimensioni di 9,80 x 15,10 divisa in due navate da un muro centrale e coperta da una volta. I due ambienti rettangolari presentano, nella parte posteriore, nicchie e podi per statue. Nella nicchia meridionale è stata rinvenuta una statua maschile in trono che dovrebbe rappresentare la divinità Zeus-Baal Hammon e che ora è conservata nel Museo Archeologico "A. Salinas" di Palermo. Un edificio analogo, di dimensioni minori, si trova più a nord e in preciso rapporto con l'asse del teatro. È probabile che in questo monumento fu collocata un'altra statua di culto in cui si riconosce la dea Astarte. La statua recuperata tra le rovine della città è tuttavia databile in età arcaica e quindi è più antica dell'edificio. La tipologia dei due monumenti sacri non trova finora altro riscontro in Sicilia, ma è confrontabile con il tempio punico sull'acropoli di Monte Sirai, databile al II-I sec. a.C.

The most important monument in the wide holy area above the theatre is the so-called "building with two aisles", 9.80 x 15.10 m., divided into two aisles by a central wall and covered by a vault. The two rectangular chambers have niches and podium for statues, in the back. In the southern niche it was found a male statue sitting on a throne, probably representing the Syrian divinity Baal-Hammon, today at the Archaeological Museum in Palermo. A similar smaller building is situated in the northern part and in axis with the theatre. Probably in this monument another statue of cult, perhaps the goddess Astarte, was placed. The statue, found among the remains of the town, is dated from the Archaic age and is more ancient than the building. The typology of the two holy monuments is the only one in Sicily till now, but it can be compared with the Punic temple on the acropolis of Monte Sirai dated from the 2nd-1st century B.C.



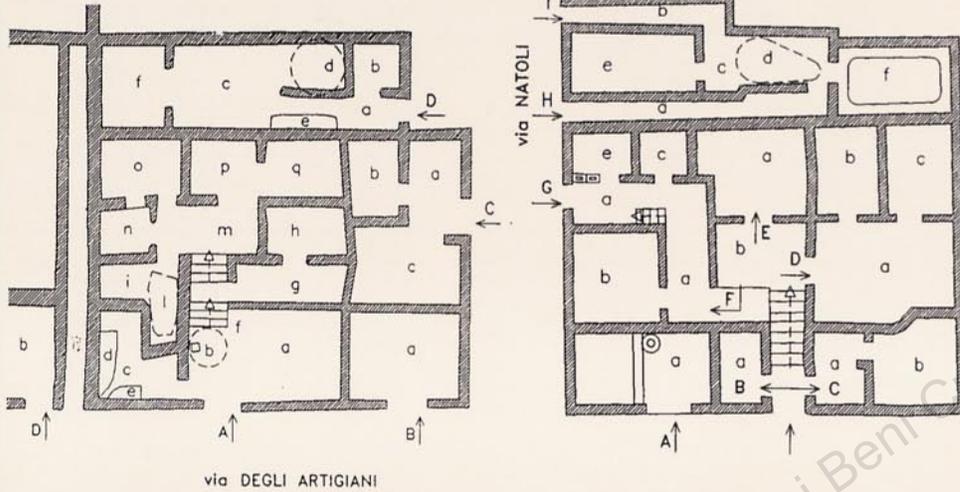
Pianta dello scavo Serradifalco (1831)/Excavation plan Serradifalco (1831)



Tempio punico di Monte Sirai/Punic temple of Monte Sirai



## Il quartiere degli artigiani/The district of the craftsmen

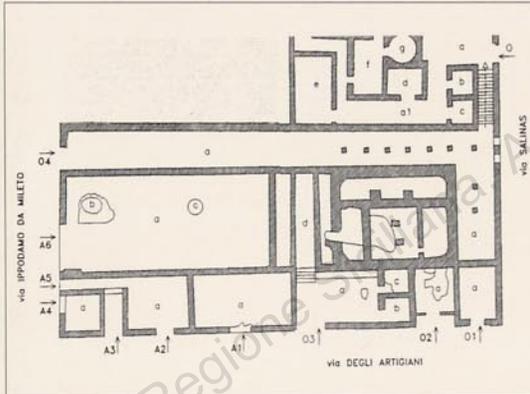


via DEGLI ARTIGIANI

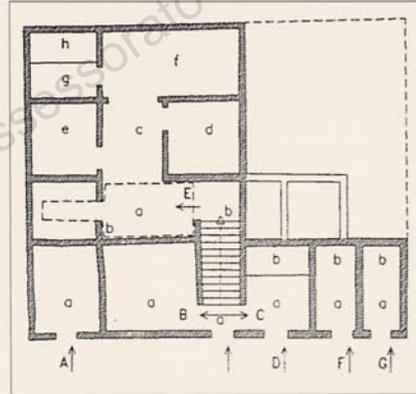
Lungo la via degli artigiani, parallela della via dell'agorà che serviva tutta la zona più alta della collina, si snodano una serie di blocchi edilizi, corrispondenti a porzioni di *insulae* di cui non è stato ultimato lo scavo, caratterizzati dalla presenza di numerose botteghe e di impianti di produzione distribuiti all'interno dei vari complessi; in alcuni casi, è documentata anche la funzione abitativa assoluta da alcuni ambienti. Si tratta prevalentemente di edifici dotati di piccoli cortili e di una successione irregolare di vani, collegati da scale e disimpegnati attraverso brevi corridoi; la mancanza di ogni significativa decorazione architettonica e la stessa caratterizzazione planimetrica denota il carattere commerciale e artigianale di tali unità edilizie, le quali si aprivano lungo una importante via di traffico che consentiva l'accesso da Nord-Ovest alla terrazza degli edifici sacri e del teatro.

Non è facile oggi individuare la funzione produttiva assoluta da tali corpi di fabbrica, poiché mancano dati significativi connessi a particolari tipologie di rinvenimenti; tuttavia la presenza, in diversi ambienti, di resti di forni per il pane, di grandi dolii destinati all'ammasso di derrate, di numerose cisterne e di piani di lavorazione collegati da panchine in muratura, lascia supporre che almeno in alcuni casi in tali edifici siano da riconoscere installazioni commerciali e di vendita minuta, che ci restituiscono un pittoresco spaccato di vita quotidiana degli abitanti di Solunto ellenistica.

Along the Craftsmen Road, parallel to the Agora Road that served all the upper part of the hill, there is a set of blocks, corresponding to parts of *insulae* not yet wholly unearthed, with many shops and workshops placed inside the several complex. They are mostly buildings with small courtyards and rooms placed in irregular sequence, connected by stairs and independent through short corridors. The lack of architectural decoration and the typical plan reveal the commercial and craft character of these buildings, that opened onto an important road that let the access from North-West to the terrace of the holy buildings and of the theatre. It is today difficult to identify the functions of these buildings, as there are no significant elements about the typologies of the finds. However the remains of ovens for bread in several rooms, of big *dolia* for food preservation, of many tanks and manufacturing planes, connected by stonework benches, suggest that sometimes in these buildings shops for retailing and wholesale were, giving us a picturesque daily life cross-section of the inhabitants of the Hellenistic Solunto.



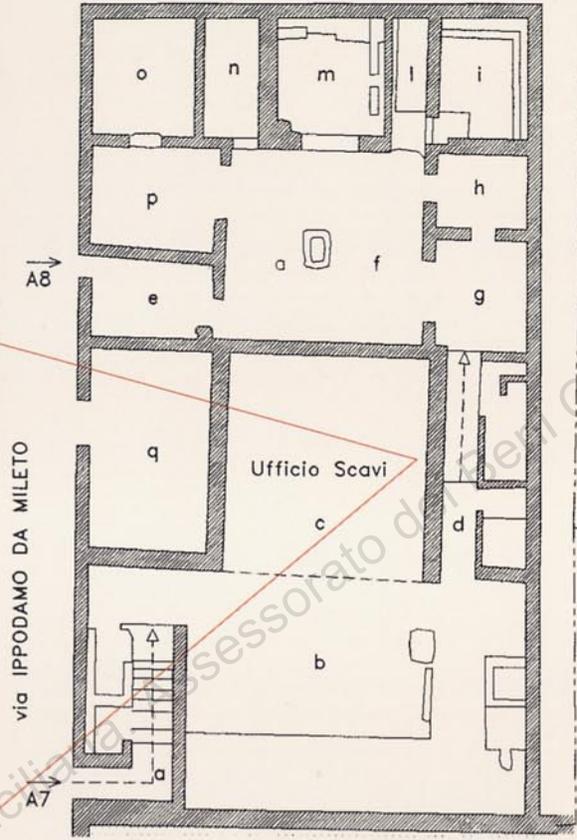
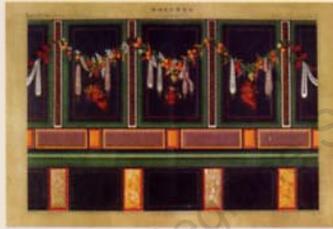
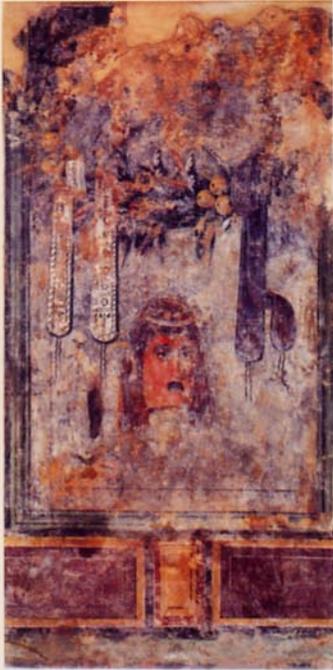
via DEGLI ARTIGIANI



Planimetrie di edifici nel quartiere artigianale / Plans of buildings in the craftsmen district



# La Casa delle maschere/The House of the masks



via IPPODAMO DA MILETO

La casa delle maschere, scavata quasi interamente dal Patricolo nel 1868-69, è posta nella parte più alta dell' insula 11, nei pressi del fronte occidentale della cinta muraria. L'abitazione si articola su due livelli, dei quali il superiore è stato esplorato nel 1962, e i vani principali si snodano intorno all'ampio peristilio, ornato da un pavimento in scaglie irregolari di calcare bianco alternate a frammenti di marmo colorato (*scutulatum*); uno degli ambienti dell'ala occidentale presenta inoltre un pavimento in battuto bianco in scaglie calcaree e una decorazione parietale in stucco monocromo bianco, della quale si conserva in situ un frammento di cornice.

Dai vani posti sulla terrazza orientale, ricavati ad una quota più bassa e oggi adibiti ad ufficio scavi, proviene inoltre la nota serie di sei pannelli affrescati in Il stile pompeiano, ora esposti al Museo Archeologico Regionale A.Salinus di Palermo. Il ciclo, probabilmente il migliore esempio di pittura parietale di epoca romana repubblicana sinora venuto alla luce in Sicilia, riproduce, al di sopra di un alto zoccolo a finto rivestimento marmoreo policromo, elaborati festoni di ghirlande e serti vegetali da cui pendono bende ricamate e maschere teatrali, sia della commedia che della tragedia. Oltre alla vivida tavolozza cromatica, che in alcune pareti affrescate si caratterizza per il tipico "rosso pompeiano", tra i frammenti soluntini si conservano resti di colonne ornate da bugne a rilievo e da figure dipinte.

Per i modelli tipologici e per lo stile il ciclo pittorico della casa delle maschere trova i suoi più puntuali confronti nelle decorazioni parietali della Villa di P. Fannius Synistor a Boscoreale e nella casa di Obellius Firmus a Pompei. Allo stesso periodo, il I sec. a.C., si può attribuire il mosaico pavimentale bianco ornato da un bordo di tessere di colore nero, piuttosto comune, sia nei contesti delle città vesuviane che in quelli di Roma, in sistemi decorativi di pieno II stile.

The House of the Masks, unearthed by Patricolo in 1868-69, is situated in the upper area of the insula 11, near the western walls. The house is on two levels, of which the upper one was excavated in 1962, and the main rooms are round the wide peristyle, decorated with a floor made with white limestone flakes alternating coloured marble fragments (*scutulatum*). One of the rooms in the west wing has a white floor with limestone flakes and a wall painting made of white stucco, of which is well kept in situ only a moulding fragment. The well-known set of six frescoes panels in 2nd Pompeian style, that are exhibited at the Regional Archaeological Museum A.Salinus in Palermo, are from the rooms situated in the eastern terrace, today used as "Excavations Bureau". The cycle is probably the best example of wall painting dated from the Republican Roman period till now unearthed in Sicily and reproduces garlands and wreaths from which embroidered veils and theatrical masks hang, both of the comedy and of the tragedy, over an high board polychromatic false marble painted. Among the fragments of Solunto there are column remains decorated with relief ashlars and painted figures, with the typical "Pompeian red". For the topological models and the style, the pictorial cycle of the House of the Masks can be compared with the wall paintings of the Villa of P. Fannius Synistor in Boscoreale and of the house of Obellius Firmus at Pompeii. The white mosaics floor adorned with black tesserae is probably of the same period, the 1st century B.C., a common type found both in the cities of the Vesuvius area and in Rome, in decorative systems of 2nd style.

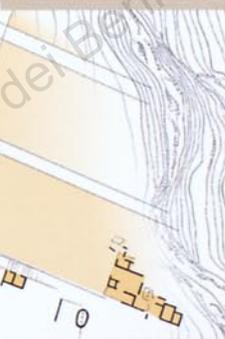
Planimetria della Casa delle maschere e localizzazione degli affreschi parietali / Plan of the House of the masks and location of the wall frescoes



## Le fortificazioni/Defensive works



Pianta urbana / Urban plan



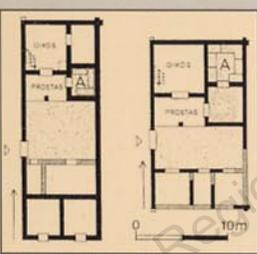
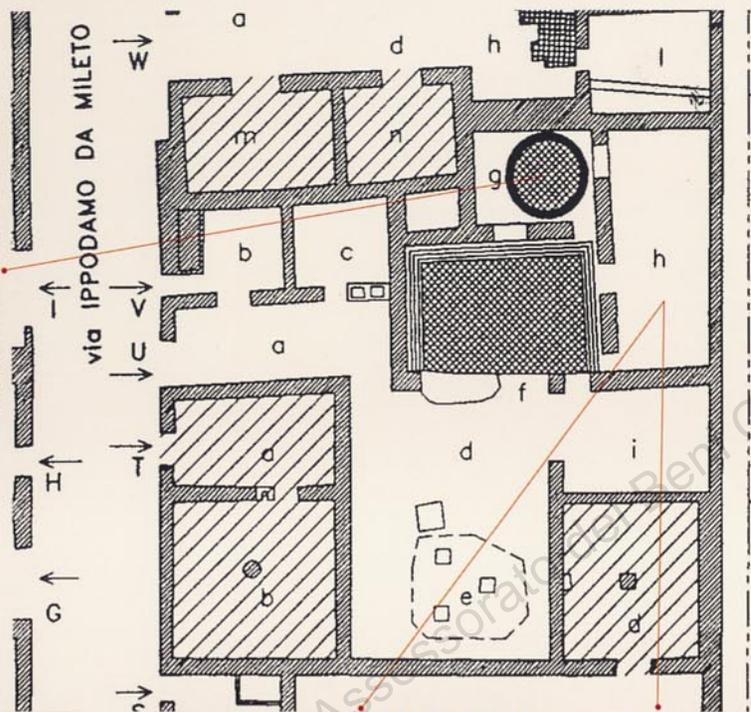
Mura puniche nel Palazzo Reale a Palermo  
Punic walls in the Royal Palace at Palermo

Pur sorgendo su un'altura naturalmente munita, che presentava un'unica comoda via di accesso dal pendio sud-orientale, Solunto possedeva una cinta muraria difensiva, di cui sussistono solo brevi tratti visibili alla sommità dell'impianto urbano, lungo il ciglio occidentale del rilievo. Qui si segue per circa 40 metri una porzione della cortina muraria, documentata solo a livello di fondazioni, e si individua la pianta di una torre quadrangolare di avvistamento, posta in asse con la via Salinas, dalla quale si potevano trarre sia il golfo di Palermo sia il litorale costiero che giunge sino a Termini Imerese, presso cui sorgeva l'antica colonia greca di Himera.

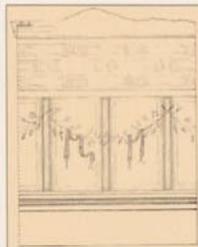
L'esiguità delle strutture conservate non consente per ora di avanzare ipotesi attendibili né sul circuito complessivo né sul tipo di cinta fortificata, e per tale ragione non è possibile indicare utili raffronti con i sistemi difensivi attestati nelle altre città puniche siciliane. A titolo meramente esemplificativo ricorderemo perciò che la città di Mozia è racchiusa entro il perimetro di una vasta cortina muraria edificata in età arcaica, splendidamente conservata, mentre della poderosa cinta muraria di Palermo punica restano alcuni tratti, tuttora in vista in vari punti della città moderna, e una porta urbana conservata nei sotterranei della sala Duca di Montalto del Palazzo Reale. Altrettanto possente doveva essere la cinta turrita che difendeva l'abitato di Lilybeo ellenistica: di essa rimangono in luce alcuni tratti di mura spesse 6 metri e protette da un fossato largo 20 metri, individuate nelle vicinanze della vasta necropoli orientale e all'interno dell'impianto urbano della città ottocentesca.

Even if Solunto was by nature defended on a hill, with just one approach from the south-eastern slope, it had defensive works, of which only short stretches survive at the top of the town, along the western side of the slope. It is possible to follow for about 40 metres part of the walls, considering the foundations, and to locate the quadrangular plan of a sighting tower, in axis with Salinas Road, from which it was possible to look at the gulf of Palermo and the coast to Termini Imerese, where the ancient Greek settlement of Himera was founded. The few kept structures do not allow to make reliable hypothesis about the overall city walls nor about the type of defensive works and for this reason it is not possible to make comparisons with the defensive systems testified in other Sicilian Punic towns. Just for example we mention the town of Mothia, that is enclosed within the wide defensive works built in Archaic age, well kept, while only few stretches remain of the wide urban walls of Punic *Panormus*, still visible in several parts of the today's city, together with an urban gate kept in the cellars of the hall Duke of Montalto in the Royal Palace. The towered walls that defended the Hellenistic Lilybeo were probably wide: of them only some parts have been found, 6 metres thick and protected by a moat 20 metres wide, found near the wide eastern necropolis and inside the urban layout of the nineteenth century town.

## La Casa del cerchio in mosaico/The House of the mosaics circle



Priene: esempi di case a *prostas*  
Priene: examples of *prostas* houses



Planimetria della Casa del cerchio in mosaico con localizzazione dei principali rinvenimenti  
Plan of the House of the mosaics circle with location of the main finds

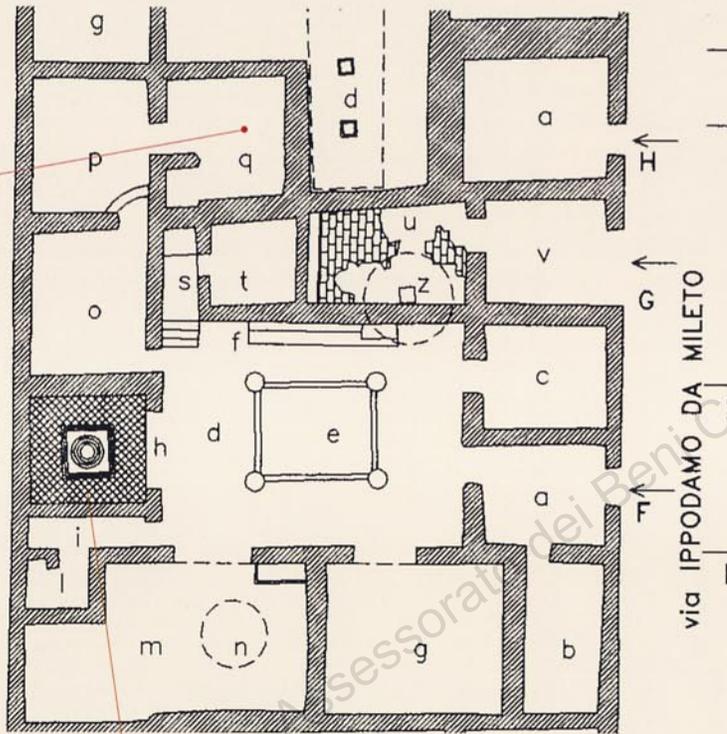
Tale casa è inserita nell'insula VI e vi si accede da via Ippodamo da Mileto; il nome deriva dalla presenza nell'*oecus* di un cocciopesto (*opus signinum*) decorato con un grande rosone campito dal motivo del reticolato di rombi accostati in diagonale lungo i raggi del cerchio, ed orlato da una fascia a meandro continuo. Va rilevata in particolare la peculiare disposizione dell'ornato di rombi, che denota il chiaro intento di conferire valore prospettico alla rappresentazione, accentuandone soprattutto l'effetto volumetrico. Sia in questo ambiente che nell'attiguo grande tablinum restano tracce di una decorazione parietale in stucco monocromo bianco di I stile, coevo alla stesura del pavimento in cocciopesto. In una fase cronologicamente successiva tale decorazione venne sostituita con pitture della fase iniziale del II stile (fase 1a), di cui restano ampie testimonianze nelle cornici in stucco rimaste in situ e nei festoni colorati su fondo giallo che ancora oggi si intravedono sulle pareti del tablinum, a sua volta pavimentato con un battuto a scaglie di calcare bianco a grana molto fitta.

Malgrado il grado di elaborazione del repertorio decorativo pienamente ascrivibile al II e I sec. a.C., l'impianto architettonico della casa si distingue dalle altre lussuose dimore soluntine perché aderisce ai modelli più modesti e tradizionali della casa a cortile piuttosto che al tipo della casa a peristilio ellenistica, ampiamente attestato nella stessa Solunto.

Si segnala a tal riguardo l'articolazione planimetrica dei tre ambienti corrispondenti al tablinum, all'*oecus* e al vano porticato ad esso antistante, poiché in tale caratteristica stesura il complesso soluntino sembra riprodurre il sistema della casa a *prostas* greca, comunemente attestata nel mondo greco e presente a Priene nel IV sec. a.C. Nel nostro caso, il vasto ambiente che introduce sia all'*oecus* che al tablinum è anch'esso decorato da un battuto pavimentale in cocciopesto caratterizzato dal motivo del reticolato di rombi a linee punteggiate, inquadrato da una fascia in seminato semplice costituita da tre file parallele.

This house is situated in *insula VI* and people enter from Ippodamo from Mileto Road. Its name derives from the presence of a cocciopesto (*opus signinum*) in the *oecus*, decorated with a big rosette and lozenges pattern, put diagonally along the radius of a circle and adorned by a fascia with meander. It is important the particular arrangement of the lozenges, that show the clear intention to give perspective to the representation, emphasizing the volumetry. Both in this room and in the next great *tablinum* there are traces of a wall painting made of white stucco of 1st style, contemporaneous of the cocciopesto floor. Later this decoration was replaced by pictures of the early phase of the 2nd style (1st phase), of which there are wide witnesses in the stucco mouldings and in the coloured garlands on yellow background till now visible on the *tablinum* walls, floored with thick grain white limestone. In spite of the richness of the decoration, dated from the 2nd and the 1st century B.C., the architectural plan of the house differs from other luxury houses of Solunto because follows more traditional and modest models of the house with courtyard rather than the Hellenistic house with peristyle, testified in Solunto. It is to mention the three rooms plan corresponding to the *tablinum*, the *oecus* and the opposite colonnade room, because with this characteristic plan the complex of Solunto seems to reproduce the Greek *prostas* house, commonly testified in the Greek world and present in Priene in the 4th century B.C. Here, also the wide room that leads into the *oecus* and the *tablinum* is decorated with a "cocciopesto" floor, characterized by the lozenge pattern with dotted lines, framed by a fascia of three parallel rows.

## La Casa di Arpocrate/The house of Arpocrate



La casa di Arpocrate, sita nell'*insula V* lungo la via Ippodamo da Mileto, trae il suo nome dal recupero di un piccolo gruppo di bronzi, tra i quali spicca una bella statuetta del dio Arpocrate, databile al I sec. d.C., la cui presenza sembra documentare anche a Solunto la diffusione di culti egizi, divenuti molto popolari nel mondo romano a partire dall'età augustea.

Come per le altre residenze di lusso soluntine, l'abitazione, articolata su due livelli, presenta un piccolo peristilio centrale a quattro colonne, con una pavimentazione in cocciopesto ornato da un semplice seminato di tessere, sul quale si aprono sia i vani di rappresentanza che le stanze private (*cubicula*). Mentre i livelli pavimentali delle grandi sale poste sul lato orientale del peristilio si sono completamente perduti, nel vano meridionale si conserva un bel cocciopesto decorato da un motivo a rosone centrale. In esso il cerchio con reticolato di rombi disposti a raggiera, orlato dal meandro prospettico alternato a quadrati, è iscritto in un quadrato a sua volta delimitato da una fascia suddivisa in tre linee; il quadro centrale risulta perciò inserito quale vero e proprio *èmbema* nel fitto reticolato di rombi che ricopre interamente il campo pavimentale, incorniciato da una fascia di linee punteggiate e una soglia a meandro. Nell'organizzazione gerarchica dei vari tipi di ornato la composizione del battuto pavimentale riecheggia così i modelli più colti del "mosaico" ellenistico, dai quali sembra innanzitutto derivare la suddivisione in campi della partitura decorativa. Alle pareti della stanza si individuano le tracce di una prima decorazione in stucco monocromo bianco di I stile, coevo al pavimento in cocciopesto, e di una seconda fase decorativa in terzo stile iniziale, con esili tirsii campiti su un fondo monocromo giallo, databile al I sec. d.C.

Sul lato settentrionale della casa oltre ai tre ambienti contigui, dai quali proviene il deposito di bronzi, si notano una saletta da bagno e una cucina comunicanti. Un ingresso indipendente immetteva su altri ambienti di servizio o più probabilmente botteghe, poste all'estremità nord-occidentale della casa e a quota leggermente superiore.

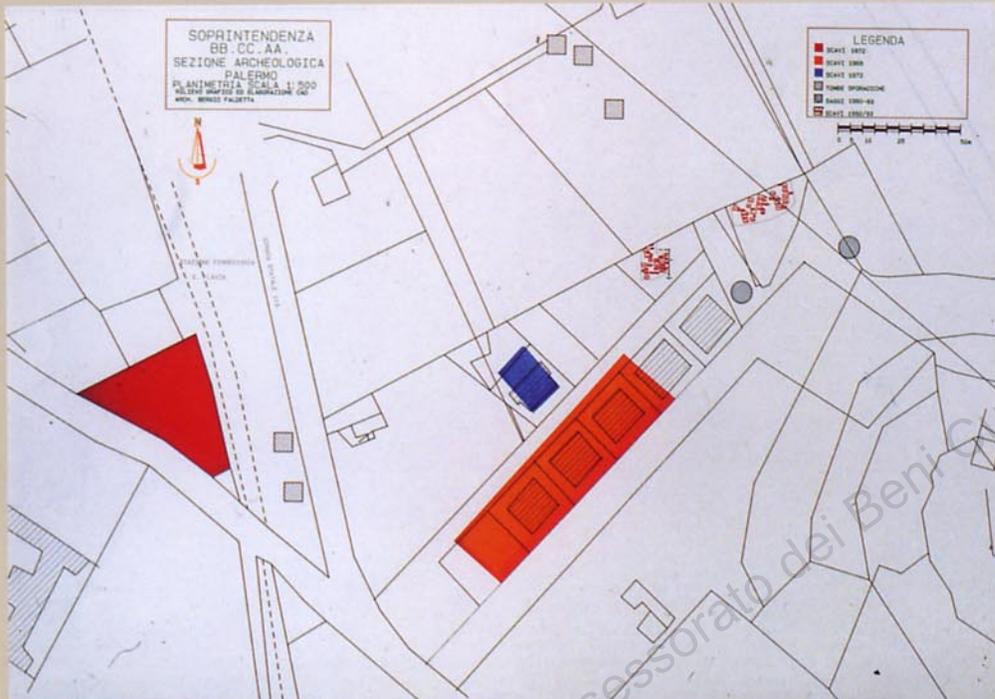
The House of Arpocrate is situated in the *insula V* along Ippodamo from Mileto Road. Its name comes from the recovery a small group of bronzes, among which stands out a nice statuette of the god Arpocrate, dated from the 1st century A.D. His presence documents in Solunto too the spread of the Egyptian cults, become very popular in the Roman world from the Augustan period. Like for the other luxury houses of Solunto, the house is articulated on two levels, has a small central peristyle with four columns, with a "cocciopesto" floor adorned with simple tesserae. Onto the peristyle the public and the private rooms (*cubicula*) open. While the floors of the great rooms situated in the eastern side of the peristyle are wholly ruined, in the southern room there is a nice "cocciopesto" decorated with a central rosette. Inside the circle has a lazeng pattern with a radial arrangement, alternating squares and meander, and is inscribed in a square delimited by a fascia. The central square is in this way placed as *èmbema* in the thick lozenge pattern that covers the whole floor, framed by dotted lines and a meander threshold. In the several types layout of ornate style, the composition of the floor reminds the models of the Hellenistic "mosaics", from which derives the subdivision in coloured sections. To the walls of the room there are traces of a first white stucco decoration of 1st style, contemporaneous of the "cocciopesto" floor, and of a second decorative phase in 3rd style, with thin thyrsus painted in yellow background dated from the 1st century A.D.

On the northern side of the house there are a bathroom and a kitchen communicating, besides the close three rooms from which comes the bronze store. An independent entrance led into other service rooms or probably shops, situated in the farthest north-western part of the house, at a lightly upper level.

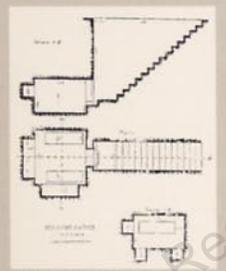
Planimetria delle Casa di Arpocrate con localizzazione di alcuni reperti / Plan of the House of Arpocrate with location of some finds



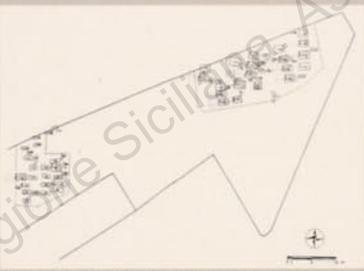
# La Necropoli di Solunto/The Necropolis of Solunto



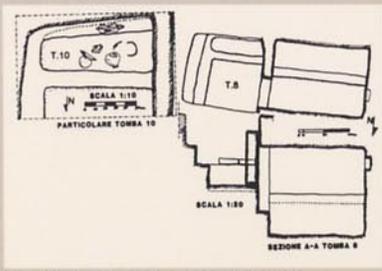
Localizzazione delle varie aree scavo / Location of the several excavations area



Tomba scavata dal Salinas  
Chamber tomb excavated by Salinas



Planimetria dello scavo 1993 / Plan of the excavation 1993



Rilievi delle tombe 8 e 10 / Paintings of the tombs 8 and 10

La necropoli soluntina si estende sul costone calcarenitico che domina l'arenile dell'Olivella, in contrada Campofranco; l'intera zona è oggi sottoposta a vincolo archeologico. Alla necropoli punica sono finora complessivamente riferibili oltre 500 sepolture: 220 nell'area demaniale sita presso la stazione ferroviaria, altre 200 del nucleo di età arcaica e classica scavato fra il 1968 e il 1972, e infine 71 tombe nel settore messo in luce nel 1993.

Il tipo funerario prevalente è quello della tomba a camera ipogea con accesso da est, ricavata nel banco roccioso e preceduta da uno spazioso *dromos* (corridoio d'ingresso) costituito in genere da 3 o 4 gradini. Nella cella, chiusa da un lastrone monolitico talvolta sormontato da un cippo in pietra, è presente un letto funebre risparmiato lungo la parete meridionale. All'esterno, lungo il lato sud del *dromos*, è ricavata una banchina utilizzata per il rituale funerario o per accogliere altre sepolture. La tipologia delle tombe a camera non è documentata a Solunto prima della fine del VI sec. a.C., ma si trattava di sepolture ad inumazione di tipo "familiare" utilizzate per varie generazioni, sia in età classica che fino ad epoca ellenistica. Le tombe a cassa, con cusino risparmiato nella roccia e copertura a lastre rettangolari, contengono sepolture individuali che sono risultate tra le più antiche di questo settore della necropoli, come mostrano alcuni corredi con materiale corinzio e coppe di tipo ionico B2, databili alla metà del VI secolo. Una variante del tipo precedente è caratterizzata dalla profondità dell'incavo roccioso e dalla presenza di una "nicchia" laterale nella quale veniva adagiato il corpo del defunto. Questo tipo di struttura funeraria, databile tra la prima e la seconda metà del VI secolo a.C. in base alla presenza di alcune forme del repertorio fenicio-punico arcaico, è stato talvolta riutilizzato in epoca ellenistica.

Le tombe a fossa si distinguono per le dimensioni ridotte, per la forma oblunga ai spigoli arrotondati e per l'irregolare disposizione nei pressi delle tombe a camera più vicine. Si trattava probabilmente di sepolture infantili, databili, in base ai pochi corredi recuperati, al IV-III a.C.

The necropolis of Solunto is on the calcareous ridge that dominates Olivella beach, in Campofranco district; the whole area is today archeologically bound. More than 500 graves have been found in the Punic necropolis: 220 in the state area near the railway station, other 200 dated from the Archaic and Classical period excavated between 1968 and 1972 and finally 71 tombs in the area unearthed in 1993. The main typology is the chambered hypogeum tomb with the access from east, excavated in the rock bank and with a wide *dromos* before, consisted of 3 or 4 steps. In the cella, closed by a monolithic slab sometimes by a stone cippus above, there is a funerary bed excavated in the southern side. Outside, along the southern side of the *dromos*, there is a platform for funerary ritual or for receiving other burials. The typology of the chamber tombs is not documented in Solunto before the late 6th century B.C., but they were "family" burials used for several generations, either during the Classical period and till the Hellenistic age.

The shaft tombs, with cushion excavated in the rock and covered by rectangular slabs have inside some individual burials, that are among the most ancient in this part of the necropolis, like some funerary furniture show with Corinthian materials and ionic type B2 bowls, dated from the middle of the 6th century. A variant of the previous type is characterized by the depth of the rock hollow and by a side "niche", where the dead was placed. This type of funerary structure is dated from the first and the second half of the 6th century B.C., considering some particular shapes of the Phoenician-Punic archaic tradition and has been used again during the Hellenistic period. The pit tombs are different for smaller sizes, for the oblong shape with rounded corners and for the irregular placing by the nearest chamber tombs. Probably they were some children's burials, dated from the 4th-3rd century B.C., considering the few furniture found here.

regione siciliana \_assessorato beni culturali ed ambientali \_soprintendenza beni culturali ed ambientali di palermo

Regione Siciliana. Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana



**solunto**  
area archeologica